

ANALISI GRAMMATICALE

ANALISI LOGICA

ANALISI DEL PERIODO

IN PARALLELO

Per chi ha intenzione di continuare, o cominciare, o ricominciare, o iniziare a pensare, in un mondo di sintesi senza analisi, dove si è occupati solo a curare le apparenze e a rifarsi il trucco e non si sente il fetore dei sepolcri di fuochi fatui.

Vincenzo Panzeca

CAUSA

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE CAUSALE AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni causali semplici: *ché*

Congiunzioni causali composte: *poiché, giacché, siccome...*

Locuzioni congiuntive causali: *dal momento che, per il fatto che...*

COMPLEMENTO DI CAUSA AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che motiva la causa dell'azione espressa dal verbo

Preposizioni semplici o articolate che possono introdurre un c. di causa: **di, a, da, con, per.**

Locuzioni prepositive che possono introdurre un c. di causa: **a causa di, a motivo di...**

Esempi:

Per la pioggia restai a casa. > la pioggia è la causa del "restai a casa"

Ardeva **di sdegno**. > lo sdegno è la causa dell'"ardeva"

Con questo freddo non riesco a scaldarmi. > il freddo è la causa del "non riesco a scaldarmi"

Alla sua vista non riuscì a proferire parola. > la sua vista è la causa del "non riuscì a proferire parola"

Dal dolore alla testa non riuscì a dormire: > il dolore è la causa del "non riuscì a dormire"

SUBORDINATA CAUSALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione causale è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega la causa dell'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni causali che possono introdurre una sub. causale: **perché, poiché, giacché...**

Locuzioni congiuntive che possono introdurre una sub. causale: **dato che, dal momento che...**

Esempio:

Sono rimasto a casa **perché pioveva**. > L'azione del piovere spiega la causa dell'azione espressa dal verbo della reggente: sono rimasto a casa.

Le forme implicite (gerundio, infinito, participio passato) per essere riconosciute come proposizioni causali, devono essere trasformate in forma esplicita e ricadere nelle espressioni precedenti.

Esempio: mi vergogno di avergli risposto > mi vergogno poiché gli ho risposto

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI CAUSA AL

Casi e preposizioni che traducono un c. di causa: **ablativo / ob-propter + acc / prae + ablativo.**

Esempi:

Propter pluviam (causa esterna) domi mansi. > Per la pioggia restai a casa

Metu (causa interna) nihil dixit. > Dalla paura non disse nulla

Prae lacrimis (causa impediante in espressioni negative) scribere non possum. >
Per le lacrime non posso scrivere

SUBORDINATA CAUSALE AP

Congiunzioni causali che possono introdurre una sub. causale: **quod, quia, quoniam, (cum)...**

Esempio:

Domi mansi **quod** pluebat. > Sono rimasto a casa **perché** pioveva

FINE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI FINALI AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni finali semplici: che

Congiunzioni finali composte: affinché, perché...

Locuzioni congiuntive finali: al fine di, allo scopo di...

COMPLEMENTO DI FINE AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che motiva il fine dell'azione espressa dal verbo

Preposizioni semplici o articolate che possono introdurre un c. di causa: **a, da, in, per.**

Esempi:

Sono venuto **in tuo aiuto**. > l'aiuto è il fine del "sono venuto"

Vennero **alla ricerca** dei dispersi. > la ricerca è il fine del "vennero"

Erano pronti **per la partenza**. > la partenza è il fine dell' "erano pronti"

Ho acquistato una canna **da pesca**. > la pesca è il fine per cui è stata costruita la "canna"

N.B.: in questo ultimo caso (canna da pesca, sala da pranzo, cavallo da corsa, cane da caccia) il fine espresso da complemento di fine, non è di un'azione ma di una cosa.

N.B.: non confondere il c. di causa con il c. di fine. Il c. di causa viene prima nella successione temporale dell'azione espressa dal predicato verbale; il c. di fine viene dopo.

Esempio: **Per il naufragio** sono andati **alla ricerca** dei dispersi

"il naufragio" è la causa dell'essere andati, e viene prima di quell'azione

"la ricerca" è il fine dell'essere andati, e viene dopo quell'azione

N.B.: Non confondere neppure il c. di fine con il c. di vantaggio. Il secondo è per lo più rappresentato da un nome di persona, il primo da un nome di cosa o di animale.

Esempio: Tutto ho fatto **per te** > vantaggio

Tutto è stato fatto **per questo progetto** > fine

SUBORDINATA FINALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione finale è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega il fine dell'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni causali che possono introdurre una sub. finale: **affinché, perché...**

Locuzioni congiuntive che possono introdurre una sub. finale: **al fine di...**

Esempio:

Me lo presentò affinché gli parlassi. > Al fine di parlargli. L'azione del parlare spiega il fine dell'azione espressa dal verbo della reggente: me l'ho presentato.

La forma implicita (a, per, di + infinito presente) per essere riconosciuta come proposizioni finale, deve essere trasformata in forma esplicita e ricadere nelle espressioni precedenti.

Esempio: Son partito per vederti > al fine di vederti > affinché ti vedessi

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI FINE

Casi e preposizioni che traducono un c. di causa: **dativo / ad + acc / causa - gratia + genitivo.**

Esempi:

Ad tuum auxilium veni. > Sono venuto in tuo aiuto

Colloquio diem dixit > Fissò il giorno per il colloquio

Omnia facta sunt **causa belli** > Tutto fu fatto per la guerra

SUBORDINATA FINALE

Congiunzioni causali che possono introdurre una sub. causale: **ut + congiuntivo**

Esempio:

Domi mansi **ut te viderem**. > Sono rimasto a casa **per vederti** (perché ti vedessi)

TEMPO

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI TEMPORALI AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni temporali semplici: mentre, quando...

Congiunzioni temporali composte: finché...

Locuzioni congiuntive temporali: innanzi che, prima che, dopo che, fino a che...

AVVERBI DI TEMPO AG

L'avverbio è una parte invariabile del discorso che serve a modificare un verbo, o un aggettivo, o un altro avverbio.

Gli avverbi di tempo, che per lo più possono modificare solo il verbo, rispondono alla domanda: **quando?**

Avverbi di tempo semplici: ieri, oggi, domani, presto, subito, spesso, poi, prima, mai, dopo...

Avverbi di tempo composti: raramente, giammai, stasera, stanotte...

Locuzioni avverbiali di tempo: di buon mattino, di quando in quando, di buon'ora...

Esempi:

Li ho visti **ieri** / Li ho visti **stasera** / Li ho visti **di buon mattino**

COMPLEMENTI DI TEMPO AL

E' un nome o un pronome che ci dice quando o per quanto tempo avviene o perdura l'azione espressa dal verbo

Preposizioni semplici o articolate o improprie che possono introdurre un c. di tempo:

DETERMINATO (quando?): **di, a, in, con, su, fra... durante..**

CONTINUATO (per quanto tempo?): **per**

Esempi:

In autunno cadono le foglie. > Le foglie cadono... quando? > in autunno

La sera tornai a casa. > tornai a casa... quando? > la sera

Di giorno fa freddo. > fa freddo... quando? > di giorno

Con la prossima settimana ritornerà il sole. > ritornerà il sole... quando? con la prossima
settimana

Ti ho aspettato **per** ore. > Ti ho aspettato per quanto tempo? per ore

SUBORDINATA TEMPORALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione temporale è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega il quando avviene l'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni temporali che possono introdurre una sub. temporale: **mentre, quando, finché...**

Locuzioni congiuntive che possono introdurre una sub. temporale: **innanzi che, prima che, dopo che, fino a che.....**

Esempio:

Sono rimasto a casa mentre pioveva. > Sono rimasto a casa quando? > mentre pioveva

Le forme implicite (gerundio, infinito, participio) per essere riconosciute come proposizioni temporali, devono essere trasformate in forma esplicita e ricadere nelle espressioni precedenti.

Esempio: prima di partire avvertimi > prima che tu parta > avvertimi quando? > prima che tu parta

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI TEMPO:

Casi e preposizioni che traducono un c. di tempo:

tempo determinato > **ablativo**

tempo continuato > **per + acc / accusativo.**

Esempi:

Illo die (tempo determinato) domi mansi. > quel giorno restai a casa

(**Per**) **tres dies** (tempo continuato) nihil dixit. > per tre giorni non disse nulla

SUBORDINATA TEMPORALE:

Congiunzioni temporali che possono introdurre una sub. temporale:

dum, ut, ubi, postquam, simul ac, (cum)...

Esempio:

Ut eum vidi, veritatem dixi > **Come lo vidi** gli dissi la verità

CONCESSIONE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE CONCESSIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni concessive semplici: quantunque...

Congiunzioni concessive composte: sebbene, benché, ancorché...

Locuzioni congiuntive concessive: anche se, per quanto...

COMPLEMENTO CONCESSIVO AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata nonostante la quale si compie l'azione espressa dal verbo

Preposizioni semplici o improprie che introducono un c. concessivo: **con, nonostante, malgrado...**

Locuzioni prepositive che possono introdurre un c. concessivo: **ad onta di, a dispetto di...**

Esempi:

Ritornò **malgrado** il suo divieto. > nonostante il divieto > ritornò

Con tutta la sua arroganza non combina nulla. > nonostante l'arroganza > non combina nulla

A dispetto di tutte le critiche, ci è riuscito . > nonostante le critiche > ci è riuscito

Sebbene ci siano stati "il divieto", "l'arroganza", "le critiche" si compie egualmente l'azione espressa dal predicato verbale "ritornare", "non combinare", "riuscire".

SUBORDINATA E PRINCIPALE CONCESSIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione concessiva è o dipendente (subordinata), o indipendente (principale).

A) SUBORDINATA DIPENDENTE CONCESSIVA

La subordinata concessiva rivela una circostanza nonostante la quale si compie l'azione espressa nella proposizione reggente

Congiunzioni concessive che possono introdurre una sub. concessiva: **sebbene, benché, nonostante, malgrado, quantunque... comunque (?)**

Locuzioni congiuntive che possono introdurre una sub. concessiva: **per quanto...**

Pronomi che possono introdurre una sub. concessiva: **qualunque, chiunque...**

Esempio:

Sono uscito **sebbene piovesse**. > Nonostante l'azione del piovere io "sono uscito"

Qualunque possa essere la sua reazione, dirò la verità. > Nonostante l'imprevedibilità di una sua reazione, "dirò la verità"

Chiunque tu sia, non sei il benvenuto > Nonostante tu possa essere chiunque, "non sei il benvenuto"

Le forme implicite (pur + gerundio; participio presente o passato) possono essere sempre trasformate in forma esplicita e ricadere nelle espressioni precedenti.

Esempio: **Pur piovendo**, sono uscito > **Sebbene piovesse** sono uscito > Nonostante l'azione del piovere io "sono uscito"

B) PRINCIPALE INDIPENDENTE CONCESSIVA

La principale indipendente concessiva esprime una concessione, un'ammissione.

E' introdotta dall'avverbio **pure + congiuntivo o indicativo**.

Esempio: **Vai pure a casa** > si concede di andare a casa

Piova pure, abbiamo l'ombrello > si concede che possa piovere

IN LATINO:

COMPLEMENTO CONCESSIVO AL

Casi e preposizioni che traducono un c. di causa: **ablativo**

Esempio:

Pluvia exeo. > Nonostante la pioggia esco

SUBORDINATA CONCESSIVA AP

Congiunzioni concessive che possono introdurre una sub. concessiva: **quamvis, quamquam, etsi, tametsi, etiamsi, ut, licet, (cum)...**

Esempio:

Exii **quamvis plueret**. > Uscii **sebbene piovesse**

PRINCIPALE CONCESSIVA

L'avverbio **sane** può introdurre una proposizione principale concessiva, seguita dal congiuntivo presente o perfetto.

Esempio: **Redeas (sane) domum** > Ritorna pure a casa

STRUMENTO - MEZZO

IN ITALIANO:

COMPLEMENTO DI STRUMENTO E MEZZO AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata per mezzo della quale si compie l'azione espressa dal verbo.

E' **mezzo** quando è rappresentato da una persona.

E' **strumento** quando è rappresentato da un animale o da una cosa.

Preposizioni semplici o articolate che possono introdurre un c. di strumento/mezzo: **di, a, in, con, per.**

Preposizioni improprie o locuzioni prepositive che possono introdurre un c. di strumento/mezzo: **mediante, per mezzo di, per opera di...**

Esempi:

Lo incitarono **con** un applauso. > l'applauso è lo strumento per mezzo del quale "lo incitarono"

La vipera fu uccisa **a** bastonate. > le bastonate sono lo strumento per mezzo del quale "la vipera fu uccisa"

Il bimbo si nutriva **di** latte. > il latte è lo strumento per mezzo del quale "il bimbo si nutriva"

L'ho avvertito **mediante il** postino. > il postino è lo strumento per mezzo del quale "l'ho avvertito"

N.B.: sono complementi di strumento i seguenti, retti dalla preposizione **a**: una barca a motore; una lampada a gas; una sedia a rotelle; il mezzo espresso dal complemento di strumento, non modifica qui un verbo ma una cosa. La barca, la lampada, la sedia funzionano per mezzo del motore, del gas, delle rotelle.

SUBORDINATA STRUMENTALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione strumentale è sempre dipendente (subordinata) e ci indica lo strumento per mezzo del quale si compie l'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

La proposizione subordinata strumentale si trova espressa nel **modo gerundio**

Esempio:

Si allenava **correndo**. > Il correre è lo strumento per mezzo del quale "si allenava"

N.B.: non confondere la proposizione strumentale con la proposizione modale. In realtà quest'ultima si trova molto raramente sebbene spesso altre proposizioni possano rispondere alla domanda "come?". Nel caso qui sopra, il correre non è un modo di allenarsi, ma il mezzo per allenarsi. Se dovessi trovarti nel dubbio, dai comunque precedenza alla proposizione strumentale.

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI STUMENTO/MEZZO AL

Casi e preposizioni che traducono il c. di strumento: **ablativo**.

Casi e preposizioni che traducono il c. di mezzo: **per + accusativo**.

Esempi:

Per legatos pacem petiverunt. > per mezzo dei legati chiesero la pace

Nave domum rediit. > ritornò a casa in nave

SUBORDINATA STRUMENTALE AP

Come in italiano troviamo il **gerundio**

Esempio:

Legendo, litteras latinas discit. > **leggendo**, impara le lettere latine

MODO

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI DI MODO AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni modali semplici: come, comunque (?)...

Locuzioni congiuntive modali: nel modo che...

AVVERBI DI MODO AG

L'avverbio è una parte invariabile del discorso che serve a modificare un verbo, o un aggettivo, o un altro avverbio.

Gli avverbi di modo, che per lo più possono modificare solo il verbo, rispondono alla domanda: **come?**

Avverbi di modo semplici: bene, male, cavalcioni, bocconi...

Avverbi di modo composti: fraternamente, velocemente, cordialmente...

Locuzioni avverbiali di modo: a capo fitto, per gioco, a mano a mano, a colpo d'occhio...

Aggettivo con funzione avverbiale.

Esempi:

Sto **male** / Passarono **velocemente** / si è buttato **a capo fitto** / Lo guardò **fisso**

COMPLEMENTO DI MODO AL

E' un nome o un pronome che ci dice in che modo avviene l'azione espressa dal verbo.

Preposizioni semplici o articolate che possono introdurre un c. di modo: **di, a, in, con**

Esempi:

Mi parlò **con** molto amore. > In che modo mi parlò? > con molto amore

Procedeva **a** grande velocità. > In che modo procedeva? > a grande velocità

Suonava **a** meraviglia. > In che modo suonava? > a meraviglia

SUBORDINATA MODALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione modale è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega come avviene l'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni modali che possono introdurre una sub. modale: **come, comunque (?)...**

Locuzioni congiuntive che possono introdurre una sub. temporale: **nel modo che...**

Esempio:

Fa' **come vuoi**. > In che modo devi fare? > come vuoi

La forma implicita si presenta nel modo gerundio.

Esempio:

Mi pregò **piangendo**. In che modo mi pregò? > piangendo

NB.: Molti complementi e proposizioni subordinate possono rispondere alla domanda "COME?", tuttavia il complemento di modo e la subordinata modale sono abbastanza rari, quindi è bene valutare altre possibilità prima di ricadere nei complementi e nelle subordinate modali.

Esempi: Non so come tu possa fare > subordinata interrogativa

Si allenava correndo > subordinata strumentale

Camminava senza scarpe > complemento di esclusione

Viaggiava in macchina > complemento di strumento

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI MODO:

Casi e preposizioni che traducono un c. di tempo: **ablativo, cum + ablativo**

Esempi:

Ei dixit **magno amore (magno cum amore)**. > gli parlò con grande affetto

Auditi sunt **cum silentio**. > furono ascoltati in silenzio

SUBORDINATA MODALE:

Congiunzioni temporali che possono introdurre una sub. modale:

ut, velut, sicut, quemadmodum

Anche il **participio** può tradurre una subordinata modale

Esempio:

Fac **ut vis** > Fa **come vuoi**

Flens mecum dixit > Parlò con me **piangendo**

ANALISI GRAMMATICALE, LOGICA, DEL PERIODO IN PARALLELO: ITALIANO/LATINO

LIMITAZIONE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE LIMITATIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Locuzioni congiuntive limitative: **per quanto, in quanto, solo che...**

COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che definisce il limite entro cui è valida l'azione espressa dal verbo.

Preposizioni semplici o articolate che possono introdurre un c. di limitazione: **di, a, da, in, per.**

Locuzioni prepositive che possono introdurre un c. di limitazione: **quanto a, riguardo a, rispetto a, in fatto di...**

Esempi:

In matematica è il migliore. > E' il migliore limitatamente alla matematica.

Annibale era cieco da un occhio. > Annibale era cieco limitatamente a un occhio.

Quanto a educazione lascia molto a desiderare. > Lascia molto a desiderare limitatamente all'educazione.

A parole tutti sono capaci. > Tutti sono capaci limitatamente alle parole.

SUBORDINATA LIMITATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione limitativa è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega il limite entro cui è valida l'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Locuzioni congiuntive limitative che possono introdurre una sub. limitativa:

per quanto, in quanto, solo che, secondo che...

Esempio:

Per quanto mi sarà possibile ti resterò vicino. > Ti resterò vicino limitatamente a quanto mi sarà possibile.

Solo che tu lo voglia, ritornerà a casa. > Ritornerà a casa limitatamente a che tu lo voglia.

N.B.: E' evidente che la differenza tra una limitativa e una condizionale si gioca sul filo del rasoio e non penso che si possano sempre definirne esattamente i limiti. Basti pensare che il Tantucci non la prende neppure in considerazione.

Esempio:

Se mi sarà possibile, ti resterò vicino. / **Se tu lo vuoi**, ritornerà a casa.

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE AL

Caso che traduce un c. di limitazione: **ablativo**

Esempi:

Superava tutti **in disinteresse**. > Superabat omnes **abstinentia**.

Secondo il mio parere, è il più idoneo. > **Mea sententia**, maxime idoneus est.

Sono uomini **di nome** non **di fatto**. > Homines sunt **nomine non re**.

SUBORDINATA LIMITATIVA AP

Congiunzioni limitative che possono introdurre una sub. limitativa: **ut, quoad, prout, quod** (purtroppo!
quod sciam = per quanto io possa sapere)

Si può ritenere limitativo anche il supino passivo

Esempio:

Ut potero, agam. > **Per quanto potrò**, farò.

Orribile **visu**. > E' orribile **a vedersi**. > E' orribile limitatamente all'azione di essere visto.

Prout desideras, tibi auxilio erunt. > **Secondo che tu lo desideri**, ti saranno di aiuto.

ANALISI GRAMMATICALE, LOGICA, DEL PERIODO IN PARALLELO: ITALIANO/LATINO

ECCETTUAZIONE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE ECCETTUATIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni eccettuative semplici: **eccetto...**

Congiunzioni eccettuative composte: **fuorché...**

Locuzioni congiuntive eccettuative: **eccetto che, tranne che, salvo che, a meno che, se non che...**

COMPLEMENTO ECCETTUATIVO AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che motiva l'eccezione dell'azione espressa dal verbo.

Preposizioni improprie che possono introdurre un c. eccettuativo:

tranne, eccetto, fuorché salvo, meno...

Locuzioni prepositive che possono introdurre un c. eccettuativo: **all'infuori di, ad eccezione di...**

Esempi:

Tutti erano preparati **tranne** Andrea. > Ad eccezione di Andrea, tutti erano preparati.

Posso fare a meno di tutto **all'infuori dei miei libri**. > Ad eccezione dei libri, posso fare a meno di tutto.

Ogni prodotto è aumentato **fuorché il prezzo del pane**. > Ad eccezione del pane, tutto è aumentato.

SUBORDINATA ECCETTUATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione eccettuativa è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega l'eccezione all'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni eccettuative che possono introdurre una sub. eccettuativa: **fuorché...**

Locuzioni congiuntive eccettuative che possono introdurre una sub. eccettuativa: **eccetto che, tranne che, salvo che, a meno che, se non che...**

Esempio:

Farei l'impossibile **tranne che seguirlo**. > A eccezione di seguirlo farei di tutto
Non so che dirvi **se non che provo tanta amarezza**. > A eccezione di provare amarezza, non so che dirvi.

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI ECCEZIONE AL

Casi e preposizioni che traducono un c. di causa: **praeter - extra + accusativo**

Esempi:

Tutti i soldati si rifugiarono in città **tranne due**. > Omnes milites in urbem se confugerunt **praeter duos**.

SUBORDINATA ECCETTUATIVA AP

Congiunzioni eccettuative che possono introdurre una sub. eccettuativa: **praeterquam quod, nisi quod, nisi forte...**

Esempio:

Non vi chiedo nulla **se non di ritornare**. > Nihil vos rogo nisi quod redeatis.

ANALISI GRAMMATICALE, LOGICA, DEL PERIODO IN PARALLELO: ITALIANO/LATINO

ESCLUSIONE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE ESCLUSIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni esclusive semplici: **senza**.

Locuzioni congiuntive esclusive: **senza che**.

COMPLEMENTO DI ESCLUSIONE AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata senza la quale si compie l'azione espressa dal verbo.

Preposizioni improprie che possono introdurre un c. di esclusione: **senza**.

Locuzioni prepositive che possono introdurre un c. eccettuativo: **senza di**.

Esempi:

Sono partito **senza (di) te**. > L'azione del partire si è svolta "senza di te"

Si muove senza garbo. > L'azione del muoversi si svolge "senza garbo"

SUBORDINATA ESCLUSIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione esclusiva è sempre dipendente (subordinata) e ci spiega l'azione senza la quale si compie l'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni esclusive che possono introdurre una sub. esclusiva: **senza**.

Locuzioni congiuntive esclusive che possono introdurre una sub. esclusiva: **senza che**.

Per lo più la forma è implicita con l'infinito preceduto da "senza". La forma esplicita è meno usata.

Esempio:

Se ne andò **senza parlare**. > L'azione dell'andarsene si è svolta senza l'azione del parlare.

E' venuto a scuola **senza che si sentisse bene**. > L'azione di venire a scuola si è svolta senza l'azione di sentirsi bene.

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI ESCLUSIONE **AL**

Casi e preposizioni che traducono un c. di esclusione: **sine + ablativo**

Esempi:

Sono partito **senza (di) te**. > Profectus sum **sine te**.

SUBORDINATA ESCLUSIVA **AP**

Non esiste in latino e viene svolta con un nome, un aggettivo, una coordinazione, un ablativo assoluto...

Esempio:

Se ne andò **senza parlare**. > Se ne andò senza parole. > Abiit **sine verbis**. > Abiit **tacitus**.
Senza violare la legge, perseguì i colpevoli. > Inviolata la legge... > **Lege non violata**, reos persecutus est

COMPARAZIONE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE COMPARATIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni comparative semplici: come, tanto, che, quale...

Congiunzioni comparative composte: siccome...

Locuzioni congiuntive comparative: a quel modo che, di quanto, di quello che, di come, piuttosto che/di...

COMPLEMENTO DI PARAGONE AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che è messa a confronto, attraverso una comparazione, con il primo termine di paragone. Eccezionalmente il complemento di paragone può essere anche un aggettivo o un avverbio.

Preposizione semplice o articolata che può introdurre un c. di paragone: **di (che = congiunzione)**

Congiunzioni che possono introdurre il c. di paragone: che, come.

Avverbio che può introdurre il c. di paragone: quanto

Esempi:

Mario è stato più attento **di** Andrea. > *Andrea* è il II termine di paragone; il I è *Mario*; il comparativo è *più attento*.

Lotta più con la volontà **che** con l'intelligenza. > *Con l'intelligenza* è il II termine di paragone; il I è *volontà*; il comparativo è *più*.

Luigi è buono **come (quanto)** un pezzo di pane. > *Un pezzo* è il II termine di paragone; il I è *Luigi*; il comparativo è *buono come*.

E' più diligente **che** intelligente. > *Intelligente* è il II termine di paragone; il I è *diligente*; il comparativo è *più diligente*.

SUBORDINATA COMPARATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione comparativa è sempre dipendente (subordinata) e funge da II termine di paragone all'azione del verbo espressa dalla proposizione reggente.

Congiunzioni comparative che possono introdurre una sub. comparativa: **come, tanto, che, quale, siccome...**

Locuzioni congiuntive comparative che possono introdurre una sub. causale: **a quel modo che, di quanto, di quello che, di come, piuttosto che/di...**

Esempio:

Era amato più **di quanto lo meritasse**. > L'azione del *meritare* fa da II termine di paragone all'azione dell'*amare*. Le due azioni sono legate dal comparativo *più*: Essere amato più di meritarselo.

Preferisco ascoltare **piuttosto che parlare**. > La comparazione qui è espressa non da un comparativo ma da un verbo, *preferisco*; i due termini di confronto sono *ascoltare* (I) e *parlare* (II).

IN LATINO:

COMPLEMENTO DI PARAGONE AL

Casi e preposizioni che traducono un c. di paragone: **ablativo / quam + il caso del primo termine.**

Esempi:

L'amicizia è tanto preziosa **quanto una perla**. > Amicitia tam pretiosa est **quam margarita**.

Cicerone era più eloquente **di Catone**. > Cicero eloquentior **Catone** (**quam Cato**) erat

Ho conosciuto Mario **di cui** nessuno è migliore in matematica. >

> Marium cognovi **quo** mathematica nemo melior est

SUBORDINATA COMPARATIVA AP

Congiunzioni comparative che possono introdurre una sub. comparativa: **ut, quam, qualis, quantum...**

Esempio:

Ti lodai più **di quanto meritasti**. > Te laudavi magis **quam meruisti**

CONGIUNZIONI E SUBORDINATE CONSECUTIVE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE CONSECUTIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni consecutive: **così che, a tal punto che...**

SUBORDINATA CONSECUTIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione consecutiva è sempre dipendente (subordinata) ed esprime la conseguenza dell'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzione consecutiva che introduce una sub. consecutiva: **che**.

Nella proposizione reggente però il "che" è anticipato da avverbi, locuzioni avverbiali, aggettivi: **così, tanto, talmente, in modo, in maniera, al punto, troppo, tale...**

La subordinata implicita è introdotta dalle preposizioni semplici: **da, per**.

Esempi:

Attila era così (avv.) violento **che era soprannominato il flagello di Dio** > conseguenza

Tali (agg.) erano le accuse **che non avrebbe potuto essere assolto** > conseguenza

Tali (agg.) erano le accuse **da non poter essere assolto** > conseguenza

IN LATINO:

SUBORDINATA CONSECUTIVA AP

La congiunzione consecutiva che introduce una sub. consecutiva è **ut**.

Preceduta nella reggente dagli avverbi e dagli aggettivi: **ita, tam, tantopere, tantus-a-um, talis-e, adeo..**

Esempio:

Era così eloquente **che nessuno lo superava.** > Tam disertus erat **ut nemo eum superaret.**

CONGIUNZIONI E SUBORDINATE AVVERSATIVE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONE AVVERSATIVA AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni avversative semplici: **mentre...**

Congiunzioni avversative composte: **laddove, anziché...**

Locuzioni congiuntive avversative: **invece di, in luogo di...**

SUBORDINATA AVVERSATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione avversativa è sempre dipendente (subordinata) ed esprime un fatto o una circostanza che si contrappone decisamente all'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Per le congiunzioni che introducono la proposizione avversativa, vedi sopra.

Esempi:

Invece di studiare dormi. > L'azione di *studiare* si contrappone decisamente all'azione di *dormire*.

Ti pensavo ottimista **mentre** sei molto sfiduciato. > L'azione di *pensarti ottimista* si contrappone decisamente all'azione di *essere sfiduciato*.

N.B.: Non si confonda il *mentre* temporale con il *mentre* avversativo: il primo esprime contemporaneità d'azione, non contrapposizione.

Esempio:

Lo vidi **mentre** dormiva. > Tra *vedere* e *dormire* non c'è contrapposizione ma solo contemporaneità.

IN LATINO:

SUBORDINATA AVVERSATIVA AP

La **subordinata avversativa** non ha in latino una sua formula particolare, ma si rende con il **Cum + congiuntivo o un participio** e rientra in quei casi in cui il cum + congiuntivo non si può tradurre meccanicamente con un gerundio italiano, ma deve essere svolto con le congiunzioni avversative di cui sopra. Si veda a proposito anche il manuale di latino alla voce "cum" e la registrazione corrispondente.

Esempio:

Cum omnes fleant (omnes flentes), ille ridet. > **Mentre tutti piangono** (piangendo/piangenti), lui ride.

CONGIUNZIONI DICHIARATIVE - SOGGETTO - SOGGETTIVA

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI DICHIARATIVE AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni/preposizioni dichiarative semplici: **che, di, a, come.**

SOGGETTO AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che compie l'azione di un verbo attivo, la subisce di un verbo passivo, la compie e la subisce di un verbo riflessivo.

Preposizione articolata che può a volte introdurre un soggetto: **di.**

Esempi:

Mario piange. > *Mario* compie l'azione del verbo di forma attiva *piangere*.

Le lenzuola furono bagnate dalla pioggia. > Le *lenzuola* subiscono l'azione del verbo di forma passiva *bagnare*.

All'asilo **i bimbi** si rincorrevano. > I *bimbi* fanno e subiscono l'azione del verbo riflessivo *rincorrersi*.

Dei giovani mi hanno salutato. > *Dei giovani* compiono l'azione del verbo di forma attiva *salutare*.

SUBORDINATA SOGGETTIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione soggettiva è sempre dipendente (subordinata) e fa da soggetto all'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni dichiarative che possono introdurre una sub. soggettiva: **che, come.**

preposizioni (congiuntive) che possono introdurre una sub. soggettiva: **di, a.**

N.B.: La proposizione soggettiva è retta sempre da una proposizione con il verbo in forma impersonale e su questo si distingue dalla proposizione oggettiva.

Esempio:

Si dice **che piova**. > L'azione del *piovere* fa da soggetto al verbo della reggente: *si dice*.

Si pensava **di partire**. > L'azione del *partire* fa da soggetto al verbo della reggente: *si pensava*.

Bisogna **riflettere**. > L'azione di *riflettere* fa da soggetto al verbo della reggente: *bisogna*.

IN LATINO:

SOGGETTO AL

Caso che traduce il soggetto: **nominativo**.

Esempi:

Mario piange. > **Marius** flet.

SUBORDINATA SOGGETTIVA AP

Accusativo più infinito.

Esempio:

Si è tramandato **che sia stato un grande scrittore**. > Traditum est eum **valentem scriptorem fuisse**.

N.B.: Molte proposizioni che in italiano sono definite soggettive, in latino rientrano sotto altre tipologie e possono essere introdotte da UT, QUOD, QUIN con il verbo al congiuntivo o all'infinito.

N.B.: Per una trattazione esauriente dell'accusativo + l'infinito si rimanda al manuale di latino (<http://www.studimusicaecultura.it/manuale-pratico-di-latino.html>) e alla registrazione parallela (https://www.youtube.com/watch?v=unmw7mp0__w&t=35s).

CONGIUNZIONI DICHIARATIVE - OGGETTO - OGGETTIVA

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI DICHIARATIVE AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni dichiarative semplici: **che, di, a, come**.

OGGETTO AL

E' un nome o un pronome o una qualsiasi parte del discorso sostantivata che subisce l'azione compiuta dal soggetto di un verbo attivo, o di un verbo riflessivo proprio.

Non ci sono preposizioni che lo introducono.

Esempi:

Mangio **la mela**. > Sulla *mela* cade l'azione di *mangiare* compiuta dal soggetto sottinteso *io*.
Mario **si** lava. > Sul *si* (=se stesso=Mario) cade l'azione di *lavare* compiuta dal soggetto *Mario*.

SUBORDINATA OGGETTIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione oggettiva è sempre dipendente (subordinata) e fa da oggetto all'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Congiunzioni dichiarative che possono introdurre una sub. soggettiva: **che, come**.
preposizioni (congiuntive) che possono introdurre una sub. soggettiva: **di, a**.

Esempio:

Dicono **che piova**. > L'azione del *piovere* fa da oggetto al verbo della reggente: *dicono*.
Pensavamo **di partire**. > L'azione del *partire* fa da oggetto al verbo della reggente: *pensavamo*.
Ci consigliano di **riflettere**. > L'azione di *riflettere* fa da oggetto al verbo della reggente: *ci consigliano*.

IN LATINO:

OGGETTO AL

Caso che traduce il c. oggetto: **accusativo**.

Esempi:

Mangio **la mela**. > **Malum** manduco.

SUBORDINATA OGGETTIVA AP

Accusativo più infinito.

Esempio:

Il maestro ha detto **che è stato un grande scrittore**. > Magister dixit eum **valentem scriptorem fuisse**.

N.B.: Molte proposizioni che in italiano sono definite oggettive, in latino rientrano sotto altre tipologie e possono essere introdotte da UT, QUOD, QUIN con il verbo al congiuntivo o all'infinito.

N.B.: Per una trattazione esauriente dell'accusativo + l'infinito si rimanda al manuale di latino (<http://www.studimusicacultura.it/manuale-pratico-di-latino.html>) e alla registrazione parallela (https://www.youtube.com/watch?v=unmw7mp0__w&t=35s).

CONGIUNZIONI CONDIZIONALI - SUBORDINATA CONDIZIONALE

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI CONDIZIONALI AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni condizionali semplici: **se, ove...**

Congiunzioni condizionali composte: **purché, qualora...**

Locuzioni congiuntive condizionali: **se pure, a patto che, posto che, a condizione che...**

SUBORDINATA CONDIZIONALE AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione condizionale è sempre dipendente (subordinata) ed esprime la condizione da cui dipende il verificarsi dell'azione espressa dal verbo della proposizione reggente.

Oltre a essere introdotta dalle congiunzioni condizionali, la subordinata condizionale può essere espressa con un gerundio, un participio, o l'infinito preceduto dalla preposizione semplice "a".

N.B.: La proposizione condizionale dà origine al **periodo ipotetico** che è composto dalla proposizione condizionale più la sua reggente:

Prop. condizionale > **Protasi = premessa**

Prop reggente > **Apodosi = conseguenza**

Se la reggente (apodosi) è anche principale, il **periodo ipotetico** si definisce **indipendente**; se la reggente (apodosi) non è principale, il **periodo ipotetico** si definisce **dipendente** (da un'altra proposizione estranea al periodo ipotetico stesso).

Il periodo ipotetico poi può essere:

-**della realtà**: quando la condizione è reale > sempre con il verbo all'indicativo.

-**della possibilità**: quando la condizione è possibile > sempre con verbo congiuntivo/condizionale.

-**della irrealtà**: quando la condizione è irreali > sempre con verbo congiuntivo/condizionale.

Esempi:

Se studi,

sarai promosso.

(protasi=premessa; indicativo>realtà)

(apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)

Sono certo

che sarai promosso

se tu studi.

(prop. principale) (apodosi=conseguenza; p.i. dipendente) (protasi=premessa; indicativo>realtà)

Se tu studiassi, **saresti promosso.**
(protasi=premessa; congiuntivo>possibilità) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)

Penso che saresti promosso se tu studiassi.
(prop. principale) (apodosi=conseguenza; p.i. dipendente) (protasi=premessa; congiuntivo>possibilità)

Se fossi Cesare conquisterei il mondo.
(protasi=premessa; congiuntivo>irrealtà) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)

Dice che conquisterebbe il mondo se fosse Cesare.
(prop. principale) (apodosi=conseguenza; p.i. dipendente) (protasi=premessa; congiuntivo>irrealtà)

Prendendo il tram arriveresti in tempo.
Se prendessi il tram arriveresti in tempo.
(protasi=premessa; congiuntivo>possibilità) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)

A giudicare dall'apparenza, si sbaglia
Se si giudica dall'apparenza, si sbaglia
(protasi=premessa; indicativo>realtà) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)

IN LATINO:

SUBORDINATA CONDIZIONALE AP

Periodo ipotetico indipendente: esatta corrispondenza di tempi tra italiano e latino nel p.i. della realtà e dell'irrealtà. Per il p.i. della possibilità che in italiano non si distingue nei tempi dal p.i. della irrealtà, il latino vuole il congiuntivo presente e perfetto.

Se studi, sarai promosso.
(protasi=premessa; indicativo>realtà) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)
Si studes probaberis

Se tu studiassi, (se avessi studiato) saresti promosso (saresti stato promosso)
(protasi=premessa; congiuntivo>possibilità) (apodosi=conseguenza; principale: p.i. indipendente)
Si studeas (si studueris), proberis (probatus sis).

Periodo ipotetico dipendente: Si consiglia la traduzione a orecchio valutando il contesto. Altrimenti ci si arma di tanta buona pazienza e, dopo aver assunto un Saridon per prevenire il mal di testa, si seguono gli esempi riportati su un buon libro di sintassi. Non conosco una tattica alternativa per facilitare lo studio.

Ricordo solo che le formule **-urum fuisse** e **-urus fuerit** appartengono esclusivamente all'apodosi del periodo ipotetico dipendente della irrealtà, rispettivamente con l'apodosi all'infinito e al congiuntivo e corrispondono in italiano a un condizionale passato.

Esempi: **Non dubito quin idem factururus fueris si heri domi fuisses.**
Non dubito che **avresti fatto** la stessa cosa se ieri fossi stato a casa.

Dixit se profecturum fuisse si magister afuisset.
Disse che **sarebbe partito** se il maestro fosse stato assente.

CONGIUNZIONI - PRONOMI - AVVERBI - AGGETTIVI INTERROGATIVI
PROPOSIZIONE INTERROGATIVA

IN ITALIANO:

CONGIUNZIONI INTERROGATIVE AG

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che serve a collegare fra loro le altre parti del discorso.

Congiunzioni interrogative semplici: **come, se, quando...**

Congiunzioni interrogative composte: **perché...**

Esempi:

Gli chiese	quando sarebbe partito.	I
	perché dovesse partire.	I
	se dovesse partire.	I

Quando, perché, se sono congiunzioni perché congiungono due proposizioni: "chiedere" con "partire".

PRONOMI INTERROGATIVI

Chi, che, quale, quanto.

Esempi:

Gli chiese	chi sarebbe partito.	I	Chi sarebbe partito?	D
	quale dei due dovesse partire.	I	Quale dei due doveva partire?	D
	che mai facesse.	I	Che sta facendo?	D

Chi, quale che sono pronomi perché nella proposizione hanno una funzione logica: i primi due sono soggetti, il terzo è un c. oggetto.

AGGETTIVI INTERROGATIVI

Quale, che, quanto.

Esempi:

Gli chiese	quale bambino sarebbe partito.	I	Quale bambino deve partire?	D
	che bambino dovesse partire.	I	Che bambino deve partire?	D
	quanto disonore avrebbe dovuto sopportare.	I	Quanto disonore devi sopportare?	D

Quale, che, quanto sono aggettivi perché determinano un nome: bambino, disonore

AVVERBI INTERROGATIVI

Quando, perché, come, dove.

Esempi:

Quando partirai? **D**
Perché devi partire? **D**
Come farai? **D**

Quando, perché, come sono avverbi perché modificano un verbo.

PRINCIPALE E SUBORDINATA INTERROGATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale.

La proposizione principale interrogativa pone sempre una domanda in modo diretto e dunque si presenta sempre con il punto interrogativo.

Può essere introdotta da **avverbi** o **aggettivi** o **pronomi interrogativi**.

Quando la domanda rivela un dubbio, la proposizione dovrebbe essere definita: **proposizione principale dubitativa**.

Esempio: **che cosa farò?** **D**

La proposizione subordinata interrogativa pone sempre una domanda in modo indiretto e dunque si presenta sempre senza il punto interrogativo.

Può essere introdotta da **coniunzioni** o **aggettivi** o **pronomi interrogativi**.

Quando la domanda rivela un dubbio, la proposizione dovrebbe essere definita: **proposizione subordinata dubitativa**.

Esempio: Mi domando **che cosa mai farò?** **I**

*Per gli esempi, si vedano le frasi precedenti dove **D** rappresenta una proposizione principale diretta interrogativa (o dubitativa), **I** una proposizione subordinata indiretta interrogativa (o dubitativa).*

IN LATINO:

PRINCIPALE E SUBORDINATA INTERROGATIVA AP

Sono introdotte da:

- Avverbi interrogativi: **ubi, quomodo, quando, cur, quare, quam ob rem...**
- Pronomi interrogativi: **quis, quid, uter...**
- Aggettivi interrogativi: **qualis, qui, quantus, quot...**
- Particelle interrogative: **-ne, nonne, num, an.**

Esempi sulla principale interrogativa il cui verbo si coniuga per lo più come in italiano:
 Che hai visto? > **Quid** vidisti?
 Quando parti? > **Quando** proficisceris?
 Che libro cercherai? > **Quem (qualem)** librum quaeres?
 Ritornerà? > **Redibitne?**

Esempi sulla subordinata interrogativa il cui verbo si coniuga secondo le regole della **consecutio temporum**; quindi nel modo congiuntivo:

Ignoro p.p. Tempo principale (presente-futuro)	che cosa	tu abbia fatto. (anteriorità)	Ignoro quid	egeris.
		tu faccia. (contemporaneità)		agas.
		tu farai. (posteriorità)		acturus sis.
Ignoravo p.p. Tempo storico (passato)	che cosa	tu avessi fatto. (anteriorità)	Ignorabam quid	egisses.
		tu facessi. (contemporaneità)		ageres.
		tu avresti fatto. (posteriorità)		acturus esses.

N.B.: Participio futuro nel congiuntivo latino: per esprimere un'azione posteriore a quella della proposizione reggente in una subordinata con il verbo al congiuntivo, caratteristico delle proposizioni interrogative indirette.

urus-a-um + sim, sis, sit, simus, sitis, sint è futuro semplice italiano
 urus-a-um + essem... è condizionale passato italiano

Esempi:

Dimmi che cosa hai visto. > **Dic mihi quid** videris.
 Cesare non sa quando parti. > **Caesar ignorat quando** proficiscaris.
 Cesare non sapeva quando partivi/partissi. > **Caesar ignorabat quando** proficisceris.
 Ti dirò che cosa farà. > **Dicam tibi quid** facturus sit
 Ti dicevo che cosa avrebbe fatto. > **Tibi dicebam quid** facturus esset.

RELATIVI

IN ITALIANO:

PRONOMI RELATIVI AG

- Il pronome in genere fa le veci grammaticali del nome che se si ripetesse suonerebbe molto male.

Esempio: Ho visto Mario **che** è partito.

> per non scrivere >

> Ho visto Mario, Mario è partito.

"**che**" sta al posto di Mario

- I pronomi relativi hanno anche il compito di mettere in relazione due proposizioni, come fanno le congiunzioni.

Esempio: Ho visto Mario > **che** < è partito.

"**che**" congiunge "Ho visto Mario" con "è partito".

I pronomi relativi sono: **che, cui, il/la/i/le quali**

ANALISI LOGICA

Il pronome relativo può assumere moltissime funzioni logiche.

Esempi:

Ho visto Mario	che è venuto con te.	> soggetto
	che ho salutato.	> c. oggetto
	con cui sei partito.	> c. compagnia.
	di cui ti ho parlato.	> c. argomento
	di cui nessuno è migliore	> c. paragone.
	(a) cui hai prestato il libro.	> c. termine

N.B.: con "**a cui**", c. di termine, si può omettere la "a": Ho visto Mario cui ho prestato il libro.

N.B.: "**che**" può aver solo valore di soggetto o di c. oggetto (per i comuni mortali).

N.B.: "**cui, preceduto da articolo**" ha la funzione di c. specificazione e si svolge così:

Esempio: Correggo gli errori **la cui** spiegazione mi è stata data da te.

> Si toglie **cui** e si aggiunge al nome che lo segue (spiegazione) la preposizione articolata **di + quale**, concordata in genere e numero con il nome che lo precede (errori).

Correggo gli errori la spiegazione **dei quali** mi è stata data da te. > c. specificazione.

N.B.: Il pronome **chi** (non interrogativo) nasconde dentro di sé due pronomi: un dimostrativo e un relativo che devono essere analizzati separatamente.

Esempio: Lo donerò **a chi** mi avrà ascoltato.

a colui il quale > c. termine + soggetto (termine di "loderò"; soggetto di "avrà ascoltato")

Lodo **chi** mi ascolta.

colui il quale > c. oggetto + soggetto (c. oggetto di "lodo"; soggetto di "ascolta")

Hanno la stessa funzione certi pronomi indefiniti che nascondono dentro di sé un pronome relativo, sebbene il loro svolgimento non sia così automatico come avviene con il "chi".

Esempio: Lo donerò **a chiunque** mi avrà ascoltato.

(a qualsiasi persona **che**) che > soggetto

Lodo **quanti** mi ascoltano

(tutti quelli **che**) che > soggetto

SUBORDINATA RELATIVA AP

La proposizione, che può essere dipendente da un'altra o indipendente, è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale. La proposizione relativa è sempre dipendente (subordinata) ed è introdotta da un pronome relativo.

Ho visto Mario **che** è venuto con te.
che ho salutato.
con cui sei partito.
di cui ti ho parlato.
di cui nessuno è migliore .
(a) cui hai prestato il libro.

Le proposizioni relative si definiscono proprie, quando possono essere sostituite da un aggettivo o da un nome (attributive e appositive).

Esempio:

Roma, che è la capitale d'Italia, ha una storia gloriosa. > Roma, capitale d'Italia, ha una storia gloriosa.

Odio gli uomini **che** mentono. > Odio gli uomini mentitori.

Le proposizioni relative si definiscono improprie quando si possono risolvere in una delle tante subordinate che già si conoscono.

Esempi:

Ho cercato una guida **che** mi istruisse. > ...affinché mi istruisse. > Finale.

Non commettere azioni **che** ti possono danneggiare. > ...tali che ti possono danneggiare. > Consecutiva.

Felici voi **che** siete così spensierati! > ... poiché siete così spensierati. > Causale.

Cesare, **che** (pur) ti conosceva, non proferì parola. > ...sebbene ti conoscesse, non proferì parola. Concessiva.

Chi la dovesse gustare, direbbe che è ottima. > Se qualcuno la dovesse gustare... > Condizionale.
Danneggi tuo padre **che** ti sta aiutando. > ... mentre ti sta aiutando. > Temporale.

N.B.: La proposizione relativa può essere introdotta anche dagli **avverbi di luogo**:
dove, donde, dovunque...

Ma attenzione: sono proposizioni relative solo se gli avverbi sono preceduti da nome e si possono sostituire con il quale/i, altrimenti la proposizione è LOCATIVA e gli avverbi sono preceduti da verbo.

Esempi:

Vado nel paese **dove** (nel quale) tu vuoi. > Proposizione relativa.

Vado **dove** vuoi. > Proposizione locativa.

E' la stazione **donde** (dalla quale) è partito. > Proposizione relativa.

Si è diretto **donde** tu vieni. > Proposizione locativa.

IN LATINO:

COMPLEMENTO ESPRESSO DA UN RELATIVO AL

Il pronome relativo è declinato nel caso cui corrisponde la sua funzione all'interno della proposizione, e assume il genere e il numero dal nome che sostituisce.

Ho visto Mario	che è venuto con te.	> soggetto > qui
	che ho salutato.	> c. oggetto > quem
	con cui sei partito.	> c. compagnia > quocum
	di cui ti ho parlato.	> c. argomento > de quo
	di cui nessuno è migliore	> c. paragone > quo
	(a) cui hai prestato il libro.	> c. termine > cui

SUBORDINATA RELATIVA AP

- Le **subordinate relative proprie** hanno per lo più il verbo all'indicativo.

Esempio:

Odio gli uomini **che** mentono. > **Odi homines qui mentiuntur.**

- Le **subordinate relative improprie** hanno per lo più il verbo al congiuntivo e si comportano in linea di massima come le subordinate cui si possono assimilare.

Esempio:

Ho cercato una guida **che** mi istruisse. > **Quaesivi ducem qui me doceret.**
Non commettere azioni **che** ti possono danneggiare. > **Noli facinora facere quae te laedant.**
Cesare, **che pur** ti conosceva, non proferì parola. > **Caesar, qui te cognosceret, tacuit.**
Chi la dovesse gustare, direbbe che è ottima. > **Qui eam degustet, optimam dicat.**
Felici voi **che** siete così spensierati! > **Vos beatos qui tam inconsiderati sitis!**

ANALISI LOGICA

SPECIFICAZIONE - DENOMINAZIONE - QUANTITA' - MATERIA - ARGOMENTO - ABBONDANZA/PRIVAZIONE - PARTITIVO - QUALITA'

Tutti i suddetti complementi, sostantivi o sostantivati, si presentano spesso introdotti dalla preposizione semplice o articolata **DI**. Alcuni di essi sono assimilati poi al complemento di specificazione, per semplificare l'analisi specie nei primi studi di analisi logica. Vediamo di distinguerli nelle loro funzioni.

Non affidiamoci alle domande "di chi?" "di che cosa?" che non servono per distinguerli, anzi ce li potrebbero far confondere con altri complementi ancora.

DENOMINAZIONE

Il complemento di denominazione si riconosce da queste caratteristiche:

- si presenta come un complemento di specificazione;
- è un nome proprio;
- è retto da un nome geografico, o dalle parole: nome, cognome, soprannome, mese, anno, giorno;
- il nome proprio e il nome comune s'identificano;
- il nome proprio in latino si trova nello stesso caso del nome comune.

Esempi: Il nome **di Mario** - Il mese **di maggio** - Il lago **di Garda** - la città **di Roma**

Urbem Romam amo. = Amo la città di Roma.

Italiae flumina multa sunt. = I fiumi d'Italia sono molteplici.

("d'Italia" non è un complemento di denominazione perché "Italia" non è un "fiume")

MATERIA

Il complemento di materia si riconosce da queste caratteristiche:

- indica di quale sostanza è costituito un oggetto;
- è sempre un sostantivo;
- è introdotto dalle preposizioni **di, in**;
- in latino si traduce con **e, ex, de + ablativo** oppure con l'**aggettivo corrispondente**.

Esempi: Una statua **in marmo** - un cuore **di pietra** - un armadio **di noce**

Emi duas columnas ex marmore (marmoreas) = Ho acquistato due colonne di marmo

ARGOMENTO

Il complemento di argomento si riconosce da queste caratteristiche:

- indica di quale argomento si discute o si scrive;

- è sempre un sostantivo;
- è introdotto dalle preposizioni **di, su**, o dalle locuz. prepositive **riguardo a, a proposito di...**
- in latino si traduce in **de + ablativo**; nei titoli, anche in **nominativo**.

Esempi:

Si discute **di calcio** - una lezione **di storia** - **I Promessi Sposi** - un libro **sulla matematica**

Cicero librum scripsit de senectute = Cicerone scrisse un libro sulla vecchiaia

ABBONDANZA E PRIVAZIONE

I complementi di abbondanza e privazione si riconoscono da queste caratteristiche:

- indicano quello di cui si abbonda, si è forniti, manca, si è privi;
- non dipendono da sostantivi, ma da aggettivi o verbi che significano abbondanza o privazione: riempire, infarcire, pieno, ricco... mancare, spogliare, bisognoso povero, scarso...
- sono introdotti sempre dalla preposizione **di**;
- in latino si traducono in **ablativo**.

Esempi:

Ha bisogno **di amore** - E' dotato **di molte virtù** - Ho un sacco pieno **di patate** - Sono poveri **d'ingegno**

Sicilia abundat frumento = La Sicilia è ricca di frumento

N.B.: La particella pronominale **ne** potrebbe nascondere un c. di privazione o abbondanza. Per individuare la funzione logica della stessa è necessario svolgerla.

Es.: Aveva molti amici, ma ora **ne** è rimasto privo.

Aveva molti amici, ma ora è rimasto privo **di essi**. > c. privazione

PARTITIVO

Il complemento partitivo si riconosce da queste caratteristiche:

- indica il tutto di cui un altro complemento esprime una parte;
- dipende da superlativi relativi, pronomi indefiniti e interrogativi, aggettivi numerali.
- è retto dalle preposizioni **di, tra, fra** interscambiabili;
- in latino si traduce con il **genitivo, ex + ablativo, inter + accusativo**.

Esempi:

Ho parlato con alcuni **dei (=tra) tuoi amici** >>> **Dixi cum nonnullis tuorum amicorum**
pr. indefinito > la parte c. partitivo > il tutto

Quelli sono i migliori **di (tra) tutti** >>> **Illi optimi sunt inter omnes**
La parte sup. relativo c. partitivo > il tutto

Tre **di (tra) loro** sono partiti >>> **Tres ex iis profecti sunt**
Agg. numerale > la parte c. partitivo > il tutto

N.B.: Se ci sono dei dubbi di fronte a un supposto c. partitivo, prova a sostituire **di** con **tra**, se è possibile, hai un c. partitivo.

N.B.: La particella pronominale **ne** potrebbe nascondere un c. partitivo. Per individuare la funzione logica della stessa è necessario svolgerla.

Es.: **Ne** ho visti due. > Ho visto due **di (tra) loro**. >>> **Vidi duos ex iis.**

QUANTITA'

Il complemento di quantità si riconosce da queste caratteristiche:

- indica la cosa, l'animale o la persona di cui il complemento che lo regge rivela la quantità;
- è sempre un sostantivo o un sostantivato;
- è sempre retto da un sostantivo o sostantivato o pronome che indicano quantità, misura, peso...
- è sempre preceduto dalla preposizione **di** che non può essere sostituita da *tra* e *fra*;
- per riconoscerlo si deve leggere il supposto c. di quantità preceduto da *di*, poi porre la domanda: quanto? quanti? La risposta deve essere data dal complemento che lo regge.
- in latino si traduce nel caso **genitivo**.

Esempi:

Ho acquistato due dozzine **di uova**. > "di uova" quante? >>> "due dozzine"

Usa un po' **di senno!** > "di senno" quanto? >>> "un po'"

Una folla **di operai** occupò la piazza. > "di operai" quanti? >>> "una folla"

Non ha combinato nulla **di buono**. > "di buono" quanto? >>> "nulla"

I tribuni della plebe hanno distribuito ai cittadini tre moggi **di frumento** ciascuno.

> **Plebis tribuni distribuerunt civibus ternos modios frumenti.**

QUALITA'

Il complemento di qualità si riconosce da queste caratteristiche:

- è un sostantivo che indica le qualità fisiche o morali di una persona, di un animale, di una cosa;
- è retto sempre da un sostantivo o dal verbo essere;
- è introdotto dalle preposizioni semplici o articolate **di, da, con**;
- in latino si traduce in caso.
 - **genitivo** per le qualità morali e per le determinazioni di peso, età, misura...
 - **ablativo** per le qualità fisiche (statura, carnagione, colore...)

Esempi:

Era un giovane **di grande virtù**. > **Iuvenis erat magnae virtutis.**

Ho preparato una fossa **di quindici piedi**. > **Fossam paravi quindecim pedum.**

I soldati erano **di animo coraggioso**. > **Milites erant strenui animi.**

Mi ha parlato un vecchio **di ottant'anni** > **Dixit mecum senex octuaginta annorum.**

SPECIFICAZIONE

Il complemento di specificazione si riconosce da queste caratteristiche:

- è un sostantivo o sostantivato che specifica la parola da cui dipende;
- è retto sempre da un sostantivo o da un sostantivato o da un aggettivo;
- è sempre introdotto dalla preposizione semplice o articolata **di**;
- non deve rientrare nelle specificazioni suddette (materia, argomento, quantità, abbondanza...);
- in latino si traduce in caso **genitivo**.

Esempi:

Ha un gran desiderio **di bene**. > "di bene" specifica il desiderio.

Sono solo avidi **di denaro**. > "di denaro" specifica l'aggettivo "avid".

Ho contemplato il sorgere **del sole**. > "del sole" specifica il verbo sostantivato "sorgere".

L'invidia è spesso causa **di discordie**. > *Invidia saepe causa est discordiarum.*

ANALISI GRAMMATICALE E LOGICA

FORMA DEL VERBO: ATTIVO - PASSIVO - RIFLESSIVO - IMPERSONALE

COMPLEMENTI DI TERMINE, CAUSA EFFICIENTE, D'AGENTE, DI RECIPROCA

FORMA DEL VERBO AG

Il verbo è **ATTIVO** quando il suo soggetto compie l'azione che può ricadere su un c. oggetto espresso o sottinteso (verbo transitivo), o può rimanere sul soggetto che la compie (verbo intransitivo).

(Per il soggetto e il c. oggetto si rimanda alle lezioni corrispondenti)

Esempio:

>> Mario mangia. > Mario (soggetto) compie l'azione di "mangiare".

>> Mario mangia la mela. > Mario (soggetto) compie l'azione di "mangiare" che ricade sulla mela (c. oggetto).



- Nel secondo caso il verbo "mangiare" è **esplicitamente transitivo**, perché l'azione passa con evidenza da Mario sulla mela (transitivo > transire (lat) > transitare).

- Nel primo caso il verbo "mangiare" è **implicitamente transitivo**, perché non è espresso un c. oggetto, ma si suppone che l'azione di mangiare debba di necessità ricadere su qualche cosa.

>> Mario corre. > Mario (soggetto) compie l'azione di correre e l'azione non ricade su nulla, ma rimane sul soggetto. Il verbo attivo allora è anche **intransitivo**.

Tuttavia alcuni verbi intransitivi possono partorire un c. oggetto definito **interno** e l'azione, nonostante il c. oggetto, rimane sul soggetto:

>> Mario corre una corsa ardua e impegnativa. > L'azione di correre non ricade sulla corsa, tuttavia "corsa" fa le funzioni di un c. oggetto.

Il verbo è **PASSIVO** quando l'azione, compiuta o no dal c. di causa efficiente o d'agente, ricade sul soggetto. In questo caso il verbo è sempre transitivo perché si suppone che l'azione che cade sul soggetto, parta da una persona, da un animale, da una cosa esterni al soggetto.

Esempio:

>> Mario è stato lavato. > Mario subisce l'azione di "lavare".

>> Mario è lavato dalla mamma. > Mario subisce l'azione di "lavare" compiuta dalla mamma (d'agente).

>> Mario è stato bagnato dalla pioggia. > Mario subisce l'azione di "bagnare" compiuta dalla pioggia (causa efficiente).

Il verbo è RIFLESSIVO quando il soggetto compie e subisce l'azione. Attenzione però, i riflessivi possono essere di quattro specie diverse:

- **Riflessivo proprio:** quando la particella riflessiva ha la funzione di c. oggetto.

Es.: Io mi lavo. > Io lavo chi? >>> me >>> c. oggetto.

- **Riflessivo apparente:** quando la particella riflessiva ha la funzione di c. di termine.

Es.: Io mi lavo le mani. > Io lavo a chi? >>> a me >>> c. termine.

- **Riflessivo reciproco:** quando la particella riflessiva ha la funzione di c. di reciprocità.

Es.: I fratelli si amano. > I fratelli si amano tra di loro.

- **Riflessivo pronominale:** quando la particella riflessiva non ha nessuna funzione sintattica e il verbo è intransitivo.

Es.: Mi vergogno. > L'azione rimane sul soggetto e la particella pronominale "mi" non è né c. oggetto, né c. di termine, né c. di reciprocità, ma fa un tutt'uno con il verbo che non può stare senza.

Il verbo è IMPERSONALE quando è privo di soggetto sia espresso che sottinteso. Al limite può fare da soggetto un'intera proposizione che si definisce soggettiva (si veda la lezione corrispondente).

- Ci sono dei verbi che nascono impersonali e non possono essere diversamente > es.: piovere.

- Altri verbi lo diventano premettendo loro la particella "si" > es.: si dice.

- Altri verbi lo possono essere indifferentemente, secondo come sono usati >

> es.: Sembra opportuno tornare a casa: forma impersonale
Andrea sembra attento: forma personale con soggetto.

N.B.: Attenzione alla funzione della particella "si".

- **Si passivante** > quando *si* rende passivo un verbo.

Esempio: **Si dicono** molte cose. > Sono dette molte cose.
Si sono dette molte cose. > Sono state dette molte cose.

- **Si impersonale** > quando *si* rende impersonale un verbo.

Esempio: **Si dice** che tu sia partito.

- **Si riflessivo** > nelle quattro possibilità della forma riflessiva di cui si è scritto sopra.

Esempio: Mario **si lava**. > Riflessivo proprio.
Mario **si lava le mani**. > Riflessivo apparente.
I fratelli **si amano**. > Riflessivo reciproco.

Mario **si vergogna**. > Riflessivo pronominale.

COMPLEMENTO D'AGENTE E DI CAUSA EFFICIENTE AL

- Se l'azione di un verbo passivo è compiuta da una persona o un animale, abbiamo **il complemento d'agente**.
- Se l'azione di un verbo passivo è compiuta da una cosa, abbiamo **il complemento di causa efficiente**.
- Entrambi i complementi sono introdotti dalla preposizione semplice o articolata **da**.
- In latino il complemento di causa efficiente è tradotto in **ablativo**;
il complemento d'agente è tradotto in **a, ab + ablativo**.

Esempi: **Laudatus est a magistro**. > E' stato lodato **dal maestro**.
Necati sunt sagittis. > Sono stati uccisi **dalle frecce**.

N.B.: Se il verbo non è di forma passiva, non si possono trovare i due complementi suddetti.

COMPLEMENTO DI TERMINE AL

Il complemento di termine si riconosce da queste caratteristiche:

- indica la persona, l'animale, la cosa su cui va a terminare l'azione espressa dal verbo;
- risponde alle domande **a chi? a che cosa?**;
- è sempre introdotto dalla preposizione semplice o articolata **a**;
- in latino si traduce in caso **dativo**.

Potrebbe essere accostato al c. oggetto, solo che il c. oggetto risponde alle domande chi? che cosa?

Esempi:

Parleranno **a te** di tutte queste cose. >

> L'azione del "parlare" termina su "te", che risponde alla domanda "a chi?".

> **Dicent tibi de omnibus his rebus**.

Hanno consegnato **al maestro** tutti i libri. >

> L'azione del "consegnare" termina su "maestro", che risponde alla domanda "a chi?".

> **Dederunt magistro omnes libros**.

COMPLEMENTO DI RECIPROCIITA'

Il complemento di reciprocità si riconosce da queste caratteristiche:

- indica le persone, gli animali o le cose tra cui intercorre **in modo reciproco** l'azione espressa dal verbo. "In modo reciproco" significa che l'azione passa dai primi ai secondi e dai secondi ai primi;
- può essere sostituito o può essergli aggiunto o può già essere espresso da: "tra noi", "tra voi", "tra loro";
- è sempre introdotto dalle preposizioni **tra** e **fra**;
- in latino il c. di reciprocità si traduce con **inter + accusativo**.

Esempi:

E' un confronto **tra violenti**. > Tra loro violenti > L'azione è reciproca. > **Comparatio est inter violentos**.

Scoppiò una battaglia **tra Cartaginesi e Romani**. > tra loro, Cartaginesi e Romani >

>L'azione passa dai Cartaginesi ai Romani e dai Romani ai Cartaginesi: è reciproca.

> **Orta est pugna inter Carthaginienses et Romanos**.

Litigate sempre **tra di voi**. > L'azione di litigare è reciproca. > **Litigatis semper inter vos**

N.B.: Non si confonda il c. di reciprocità con il c. partitivo, innanzi tutto per i ruoli assai diversi che hanno all'interno di una proposizione, ma poi perché, in modo automatico, si può individuare un c. di reciprocità dal fatto che la preposizione **tra** non può essere sostituita dalla preposizione **di** come nel c. partitivo.

COPULA - VERBI COPULATIVI - VERBI PREDICATIVI - PARTE NOMINALE O NOME DEL PREDICATO - PREDICATIVO DEL SOGGETTO E DEL C. OGGETTO

COPULA E PARTE NOMINALE AG

La copula è il verbo essere quando unisce il soggetto a un aggettivo o a un nome che determinano o qualificano il soggetto stesso. Si rende necessaria questa unione perché altrimenti "essere" da solo non avrebbe significato compiuto e lascerebbe in sospeso il senso della proposizione di cui è verbo.

COPULA + AGGETTIVO O NOME (PARTE NOMINALE) = PREDICATO NOMINALE (PN)

La parte nominale o nome del predicato in latino si trova nel caso **nominativo** perché si riferisce sempre al soggetto; è sempre un aggettivo o un nome.

Esempio:

Carlo è un maestro.

> Il verbo "essere" unisce il soggetto "Carlo" a una sua qualifica specifica, "maestro".

> *Carolus magister est.*

I bambini sono quelli.

> Il verbo "essere" unisce il soggetto "bambini" a una sua determinazione specifica, "quelli".

> *Pueri sunt illi.*

Carlo >	> soggetto		
è >	> copula	] >>	
un maestro >	> parte nominale o nome del predicato	] >>	PN

N:B.: il verbo essere può avere anche altre funzioni:

- Quando è accompagnato dalle particelle avverbiali "ci", "vi", o ha il significato di esistere, appartenere, constare (= essere composto, costituito, formato), sussistere, stare, risiedere, trovarsi... è un **predicato verbale (PV)** e dunque ha senso compiuto senza la necessità di un aggettivo o di un nome che completino il suo significato.

Esempi:

Finalmente **ci siamo** tutti. (attenzione: "tutti" è soggetto)

Il libro è di Andrea. > Il libro appartiene ad Andrea.

I tuoi amici **sono** a Roma. > I tuoi amici risiedono/si trovano a Roma.

Il libro è di trecento pagine. > Il libro è composto di trecento pagine.

- Quando si accompagna con i verbi intransitivi o riflessivi, è **ausiliare**, serve cioè a formarne i tempi composti. In questo caso costituisce con il verbo intransitivo o riflessivo un unico predicato verbale o un unico verbo copulativo.

Esempi: Luigi è **partito**. > verbo intransitivo > PV

Luigi **si era lavato**. > verbo riflessivo > PV

Luigi **era sembrato** a tutti attento. > verbo copulativo.

- Quando si unisce ai verbi transitivi, li rende passivi, ha quindi la **funzione passivante**.

Esempio: I figli **sono amati** sempre dalle mamme.

Sono stati eletti consiglieri.

In ogni caso, tranne nel riflessivo proprio, quando troviamo il verbo essere, qualsiasi ruolo possa assumere, non c'è mai c. oggetto.

VERBI PREDICATIVI E COPULATIVI AG

I verbi predicativi hanno sempre senso compiuto. > Io mangio. (PV)

I verbi copulativi (come la copula) non hanno senso compiuto. > Io sembro... divengo... riesco...

Come la copula anche il verbo copulativo ha bisogno di un aggettivo o di un nome per avere senso compiuto.

Carlo >	> soggetto		
sembra >	> verbo copulativo	] >>	
		] >>	PN
un maestro >	> complemento predicativo	] >>	

A volte i verbi predicativi sono seguiti da un aggettivo o da un nome che perfeziona il loro significato già compiuto. In questo caso il predicato verbale ha funzione copulativa.

Carlo >	> soggetto	
dorme >	> PV con funzione copulativa	
sereno >	> complemento predicativo	

N.B.: i **verbi servili** che rivelano una modalità d'azione (dovere, potere, volere...) costituiscono un unico predicato verbale con il verbo all'infinito che accompagnano. In analisi grammaticale sono invece due verbi da analizzare separatamente secondo il modo, il tempo, la persona.

Esempio: Voglio partire. > Analisi logica > PV

Analisi grammaticale > voce del verbo volere...
voce del verbo partire...

N.B.: i **verbi fraseologici** (lasciare, venire, cominciare...) sono simili ai servili e gli stessi servili possono diventare fraseologici; la distinzione a volte non si riesce neppure a rilevare e l'interpretazione diventa soggettiva. Il latino, molto pragmatico come sempre, non traduce i verbi fraseologici.

Esempi:

Lascialo andare. > Vada pure. > **Eat**

I soldati **cominciarono** a muoversi. > I soldati si mossero. > **Milites se moverunt.**

Antonio **venne** a sapere del tuo arrivo. > Antonio seppe... > **Antonius de tuo adventu cognovit.**

COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO E DEL C. OGGETTO AL

Il complemento predicativo si riconosce da queste caratteristiche:

- è sempre un nome o un aggettivo;
- completa il significato del verbo;
- risponde alla domanda **come?**
- è quasi sempre dopo il verbo;
- qualifica o determina il soggetto o il c. oggetto
- in latino si trova nel caso **nominativo** o **accusativo**, secondo se si riferisce al soggetto o al c. oggetto.

Esempi:

Mario è stato eletto **console**.

"console" è un nome;
completa il significato del verbo "è stato eletto";
risponde alla domanda "come?" > è stato eletto come? > console
è dopo il verbo;
qualifica il soggetto Mario.

"console" > complemento predicativo del soggetto

Marius electus est consul.

Hanno eletto Mario **console**.

"console" è un nome;
completa il significato del verbo "hanno eletto";
risponde alla domanda "come?" > hanno eletto Mario come? > console
è dopo il verbo;
qualifica il c. oggetto "Mario".

"console" > complemento predicativo dell'oggetto

Elegerunt consulem Marium.

N.B.: L'aggettivo non sostantivato può essere solo:

- parte nominale
- complemento predicativo
- **attributo**, quando qualifica o determina un nome senza aver nulla a che fare con il verbo.

Es.: I **miei cari** amici sono partiti. > **miei e cari** sono attributi di "amici"

N.B.: Il nome, quando non è complemento e specifica il ruolo di un altro nome senza aver nulla a che fare con il verbo, è **apposizione**:

Es.: Cesare, **comandante** valoroso, occupò la Gallia. > **comandante** è apposizione di Cesare (soggetto)

Attenzione: "valoroso" non è attributo di Cesare (soggetto), ma attributo dell'apposizione del soggetto, "comandante".

COMPLEMENTI DI LUOGO

STATO IN LUOGO

Il complemento di stato in luogo si riconosce da queste caratteristiche:

- Indica il luogo reale o figurato dove si svolge un'azione;
- è retto da verbi di quiete (stare, abitare, trovarsi, leggere, mangiare...);
- è introdotto dalle preposizioni proprie e improprie: **in, a, su, tra, sopra, sotto, dentro...**
- in latino si traduce con **in + ablativo**

Esempio: Vivo **nei campi**. > **Vivo in agris.**

Sei **nel mio cuore**. > **In corde meo es.**

MOTO A LUOGO

Il complemento di moto a luogo si riconosce da queste caratteristiche:

- Indica il luogo reale o figurato verso cui si è diretti;
- è retto da verbi o da sostantivi che esprimono un movimento di andata (andare, dirigersi, andata...);
- è introdotto dalle preposizioni proprie e improprie: **a, da, in, per, verso...**
- in latino si traduce con **ad + accusativo** per l'avvicinamento; **in + accusativo**, per l'ingresso.

Esempi:

Vado **nei campi**. > **Eo in agros** (ingresso).

Mi dirigo verso **quei campi**. > **Ad illos agros eo** (avvicinamento).

Mostra un grande amore **verso i poveri**. > **Ostendit magnum amorem in pauperes.**

MOTO DA LUOGO

Il complemento di moto da luogo si riconosce da queste caratteristiche:

- Indica il luogo reale o figurato da cui si arriva;
- è retto da verbi o da sostantivi che esprimono un movimento di ritorno (ritornare, uscire...);
- è introdotto dalle preposizioni: **da, di...**
- in latino si traduce con **a, ab, ex, e, de** (dall'alto verso il basso) **+ ablativo**.

Esempio: Ritorno **dai campi**. > **Redeo ab agris.**

Gli cadde il libro **di mano**. > **Liber de manu ei cecidit.**

Veniva **dall'esilio**. > **Redibat ab exilio.**

MOTO PER LUOGO

Il complemento di moto per luogo si riconosce da queste caratteristiche:

- Indica il luogo reale o figurato attraverso cui si passa;
- è retto da verbi o da sostantivi che esprimono un movimento di passaggio (passare, correre, transito...);
- è introdotto dalle preposizioni proprie e improprie: **da, per, attraverso...**
- in latino si traduce con **per + accusativo**.

Esempio: Vado **per i campi**. > **Eo per agros**.

Passeranno **da Roma**. > **Transibunt per Romam**.

N.B.: per tutte le eccezioni di traduzione latina dei complementi di luogo si rimanda al manuale pratico di latino che si può scaricare dal sito www.studimusicacultura.it.

COMPLEMENTO DI VOCAZIONE ED ESCLAMAZIONE - COMPAGNIA E UNIONE - ALLONTANAMENTO E ORIGINE

COMPLEMENTO DI VOCAZIONE AL

Il complemento di vocazione si riconosce da queste caratteristiche:

- indica la persona, ma anche l'animale o la cosa, personificati, cui si rivolge l'azione della proposizione in cui si trova;
- può essere preceduto dall'interiezione "o";
- si trova sempre tra due segni d'interpunzione (due virgole, un punto e una virgola...);
- si traduce in latino in caso **vocativo**, che, fatta eccezione per la seconda declinazione in "us", è sempre eguale al nominativo.

Esempi:

Amici miei, spero di vedervi presto. > "amici mei" è la persona cui ci si rivolge.

Ahi, dura terra, perché non t'apristi? > "dura terra" è la cosa personificata cui ci si rivolge.

In latino:

Salve, o Cesare, i tuoi soldati ti salutano! > **Ave, Caesar, milites tui te salutant!**

INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE AG

L'interiezione è una parte invariabile del discorso che come un grido esprime sentimenti di vario genere: meraviglia, dolore, piacere, odio...

Semplici: ah, eh, ih, oh, uh, ahi, auff, deh...

Composte: ahimè, orsù, suvvia, oibò...

Locuzioni: per dirindindina! per amor del cielo! ma per favore!..

Interiezioni improprie: coraggio! bravo! veramente! mai!..

Queste ultime sono parti del discorso (nomi, aggettivi, pronomi, avverbi, verbi) usate in forma esclamativa.

COMPLEMENTO DI ESCLAMAZIONE AL

Il complemento di esclamazione si riconosce da queste caratteristiche:

- è un nome o un pronome, al limite anche un infinito sostantivato che rappresenta una persona, un animale, una cosa per cui si prova un sentimento di pietà, dolore, affetto, sdegno, meraviglia...
- il nome, il pronome, il verbo sono per lo più accompagnati da un aggettivo.
- è presente un **punto esclamativo**;
- può essere preceduto dalle interiezioni semplici;
- si traduce in latino con il caso **accusativo**, preceduto o no dall'interiezione **heu, bene...**

ma anche: **ecce + nominativo; vae + ablativo; pro + vocativo/accusativo.**

Esempi:

Me miserum! Nihil argenti mihi est. > **Povero me!** Non ho più un soldo.

Ecce homo! Agite quod vultis > **Ecco l'uomo!** Fate ciò che volete.

Vae victis! Victis tacendum est > **Guai ai vinti!** I vinti devono tacere

Pro curia inversique mores! > **O senato, o costumi corrotti!**

Pro deum fidem! Quid vultis? > **In nome degli dei!** Che cosa volete?

N.B.: non si confonda il c. di vocazione con il c. di esclamazione: il primo è inserito in una proposizione e a questo si rivolge l'azione espressa dal verbo; il secondo non dipende da alcun elemento della proposizione, anzi potrebbe costituire esso stesso una proposizione slegata e autonoma, come se fosse un'incidentale.

COMPLEMENTO DI COMPAGNIA E UNIONE AL

Il complemento di compagnia e unione si riconosce da queste caratteristiche:

- è la persona, l'animale (compagnia), o la cosa (unione) assieme a cui si compie l'azione espressa dal predicato verbale;
- è un nome o un pronome;
- è introdotto dalla preposizione **con** o dalle locuzioni prepositive **assieme a... in compagnia di...**
- è tradotto in latino con il **cum + ablativo**.

Esempi:

Leggo il libro **con** (in compagnia di...) **il maestro.** > Librum lego cum magistro. > compagnia.

Sono partito **con** (in compagnia di...) **tre amici.** > Profectus sum cum tribus amicis. > compagnia.

Tornai a casa **con** (assieme a) **molto denaro.** > Domum redii cum magna pecunia. > unione.

N.B.: Non si confondano i complementi di compagnia e di unione con i complementi di strumento e di mezzo. Per distinguerli è necessario riflettere sul predicato verbale da cui dipendono e chiedersi innanzi tutto se i complementi analizzati siano uno strumento, un mezzo per compiere l'azione espressa dal predicato verbale: nel dubbio ha precedenza in ogni caso il complemento di mezzo/strumento. In alternativa si ricade sul complemento di compagnia/unione o addirittura sul complemento di modo, specie se è un nome astratto.

Esempi:

Mario è ritornato a casa **con la lettiga.** >

Mario è tornato a casa per mezzo della lettiga o in unione alla lettiga?

> per mezzo della lettiga. > complemento di **strumento.** > lectica.

Cammino **con la borsa** sotto il braccio. >

Cammino per mezzo della borsa o in unione con la borsa?

> in unione con la borsa. > complemento di **unione.** > cum sacco.

Il generale ha conquistato la città **con i suoi soldati.** >

...ha conquistato per mezzo dei soldati o in compagnia dei suoi soldati?

> per mezzo dei soldati. > complemento di **mezzo**. > per milites.

Tullio lo guardò **con grande affetto**. >

Tullio lo guardò per mezzo dell'affetto o in unione all'affetto? >

> Nè l'uno, nè l'altro, ma lo guardò in che modo?

> con grande affetto. > **c. modo**. > magno amore oppure magno cum amore.

ALLONTANAMENTO O SEPARAZIONE O DISTINZIONE:

Il complemento di allontanamento o separazione si riconosce da queste caratteristiche:

- è la persona, (l'animale) o la cosa da cui ci si allontana, ci si distacca, ci si differenzia;
- oltre a dipendere dal predicato verbale della proposizione in cui si trova con il significato di cui sopra, può dipendere anche da sostantivi o da aggettivi con significato analogo: allontanamento, cacciata, distinzione, libero, immune, lontano, puro...
- è sempre un sostantivo o un pronome o un sostantivato;
- è retto dalla preposizione **da**;
- in latino il complemento, se espresso da persone, si traduce in **a, ab + ablativo**;
se espresso da un nome di cosa o di (animale) si traduce con l'**ablativo preceduto o no da a, ab, e, ex, de**.

Esempi:

Si sono liberati (da che cosa?) **dalle cattive compagnie**. >

> Le "cattive compagnie" sono le persone da cui essi si sono tenuti lontano.

> Se liberaverunt a malis sociis.

Dissentito (da chi?) **da te** su queste cose. >

"te" è la persona da cui mi distingo. >

> A te dissentio de his rebus.

Socrate distingueva le cose buone (da che cosa?) **dalle false**. >

"false" sono le cose da cui Socrate poneva una distinzione. >

> Socrates secernebat bona a malis.

Le Alpi separano l'Italia (da che cosa?) **dalla Gallia**. >

"la Gallia" è la regione da cui avviene una separazione.

Alpes Italiam a Gallia seiungunt.

N.B.: Attenzione a svolgere sempre nel modo più opportuno la particella pronominale **ne**, che potrebbe nascondere un complemento di allontanamento.

Es.: Il vino gli fa male, ma non sa separarsene.



ma non sa separarsi da esso. > c. separazione.

ORIGINE O PROVENIENZA:

Il complemento di origine o provenienza si riconosce da queste caratteristiche:

- indica l'origine o la provenienza da cui deriva, discende, proviene, nasce una persona, un animale o una cosa;
- è un sostantivo, un pronome, o un sostantivato;
- è retto da niente o dai verbi suddetti o dai sostantivi corrispondenti: discendenza, provenienza, nascita...
- è introdotto dalle preposizioni semplici **da**, **di**;
- in latino è tradotto con l'ablativo preceduto o no dalle preposizioni **a**, **ab**, **e**, **ex**, **de**.

Esempi:

Carlo è nato **da te**. > "te" è l'origine di Carlo. > **Carolus natus est ex te**.

Dall'avidità derivano molti mali. > L' "avidità" è l'origine dei mali. > **Ex avaritia multa mala gignuntur**.

La maggior parte dei Belgi deriva **dai Germani**. >

"i Germani" sono l'origine dei Belgi. > **Plerique Belgae a Germanis orti sunt**.

N.B.: Attenzione a svolgere sempre nel modo più opportuno la particella pronominale **ne**, che potrebbe nascondere un complemento d'origine.

Es.: Gli alunni hanno letto le opere di Aristotele e **ne** hanno tratto importanti regole di vita.



da esse > c. origine.

COMPLEMENTO DI RELAZIONE O ACCUSATIVO ALLA GRECA

Il complemento di relazione si riconosce da queste caratteristiche:

- è un sostantivo che precisa entro quale limite si deve intendere il concetto espresso dall'aggettivo o dal participio da cui è retto;
- è retto direttamente, senza preposizione da un aggettivo o da un participio;
- è un costrutto ereditato dalla lingua greca, passato alla latina e utilizzato in italiano in poesia;
- si traduce in latino in **accusativo**.

E' un complemento che nel senso si avvicina al c. di limitazione perché limita il concetto espresso dall'aggettivo o dal participio in un ambito ben preciso; per un altro potrebbe presentarsi come un complemento di modo con attributo capovolto.

Esempio:

Maria con il **volto pallido** (= c. modo) mi disse la verità.

Maria, pallida **il volto**, mi disse la verità. >

> "il volto" limita al volto il concetto espresso dall'aggettivo "pallido".

Maria, pallida vultum, mihi veritatem dixit.

Il re avanzò **con le tempie cinte** (= c. modo) di alloro.

Il re avanzò cinto **le tempie** di alloro. >

> "le tempie" limitano alle tempie il concetto espresso dall'aggettivo "cinto".

Rex processit redimitus tempora lauro.

SOSTITUZIONE O SCAMBIO AL

Il complemento di sostituzione si riconosce da queste caratteristiche:

- è la persona, l'animale o la cosa (nome - pronome - sostantivato) che viene sostituita con un'altra;
- è introdotta dalle preposizioni semplici **per, con**, o dalle locuzioni prepositive **invece di... al, posto di...**
- è tradotto in latino con **pro + ablativo**.

Al posto di Antonio ho trovato Ottaviano. > Antonio è stato sostituito/scambiato da Ottaviano.

> **Pro Antonio Octavianum inveni.**

Ti ho scambiato **per lui**. > "lui" è stato sostituito/scambiato con te.

> **Te accepi pro eo.**

N.B.: Alcuni testi inseriscono tra le possibilità di questo complemento anche gli infiniti non sostantivati che, secondo me, rientrano invece nelle condizioni delle subordinate avversative.

Esempio: Fate qualcosa **invece di parlare**.

"invece di parlare" non si sostituisce al "fare", ma si contrappone, là dove chi dovrebbe fare si limita a parlare.

DIFFERENZA

Il complemento di differenza si riconosce da queste caratteristiche:

- il c. di differenza indica di quanto una persona, un animale, una cosa sia superiore o inferiore a un'altra;
- è un nome che esprime una misura (anni, metri, piedi...), accompagnato per lo più da un aggettivo numerale;
- si trova sempre in una proposizione, dove è presente un'idea di paragone;
- può essere introdotto dalla preposizione **di**;
- quando la differenza è rappresentata da locuzioni avverbiali (del doppio, del triplo, della metà...) sarebbe più opportuno definire la differenza per quello che è veramente, cioè una locuzione avverbiale di quantità e non un complemento, ritornando così nell'analisi grammaticale; al limite, un complemento avverbiale di differenza.
- In latino è tradotto nel caso **ablativo**.

Esempi:

La torre è di **dieci piedi** più alta del muro. > "dieci piedi" è la differenza che intercorre tra la torre e il muro.

Turris decem pedibus quam murus altior est.

Lucio supera **di molto** gli altri in sapienza.

> "di molto" è una locuzione avverbiale che ci dice in modo approssimativo quanto sia la differenza tra la sapienza di Lucio e la sapienza di tutti gli altri.

Lucius multo prestat sapientia ceteros.

DISTRIBUZIONE

Il complemento distributivo si riconosce da queste caratteristiche:

- è l'unità di tempo, di peso o di qualsiasi altro tipo di misura che distribuisce e definisce una misurazione generica;
- è un nome o un pronome;
- può essere introdotto dalle preposizioni semplici **a, per**;
- In latino si traduce per lo più con **in + ablativo**.

Il comandante riceveva i legati tre volte **al (il) mese**.

> "tre volte" è una misura generica che è definita e distribuita da "al mese".

Dux legatos accipiebat ter in mense.

Una volta **all'anno** è lecito impazzire.

> "una volta" è una misura generica che è definita e distribuita da "all'anno".

Semel in anno licet insanire.

ESTENSIONE

Il complemento di estensione si riconosce da queste caratteristiche:

- il c. di estensione indica delle dimensioni spaziali, lunghezza, altezza, larghezza, profondità;
- è un sostantivo di misura, metri, piedi, chilometri...
- è retto da un aggettivo o da un verbo che non sia il verbo essere;
- può essere preceduto dalla preposizione **per**;
- si traduce in latino in caso **accusativo**.

Esempio: Le mura erano alte **cinquanta piedi**. > "cinquanta piedi" sono le dimensioni delle mura.

> **Moenia alta sunt quinquaginta pedes.**

N.B.: Se "cinquanta piedi" fossero retti direttamente dal verbo essere o da un sostantivo, avremmo un complemento di qualità.

Esempio: Le mura erano **di cinquanta piedi**. > c. di qualità.

> **Moenia erant quinquaginta pedum.**

DISTANZA

Il complemento di distanza si riconosce da queste caratteristiche:

- è come il complemento di estensione, ma l'estensione qui è calcolata partendo da un punto di riferimento da cui appunto si calcola la distanza.
- può dipendere da aggettivi o verbi che indicano distanza o dalla preposizione **a**, o dalla locuzione prepositiva **alla distanza di...**
- il nome da cui si calcola la distanza è un complemento di allontanamento;
- in latino è tradotto in **accusativo** o in **ablativo**; con **a, ab + ablativo** il c. di allontanamento.

Esempi:

A due metri dalla finestra si apre una porta. > Si calcola la distanza tra finestra e porta.

L'albergo era stato costruito a **cento metri** dal mare. > Si calcola la distanza tra albergo e mare.

L'esercito pose l'accampamento a dieci miglia da Roma. > Si calcola la distanza tra esercito e Roma.

> **Exercitus castra posuit decem milia (decem milibus) pasuum a Roma.**

ETA'

Il complemento di età si riconosce da queste caratteristiche:

- Indica l'età di una persona, di un animale e di una cosa;
- è introdotto dalle preposizioni **a, di**, o dalle locuzioni prepositive all'età di... ..di età...
- è sempre retto dal predicato verbale della proposizione in cui si trova;

- in latino si traduce con **natus** (concordato con il soggetto) + **l'accusativo** del complemento di età. Oppure con **agens** (concordato con il soggetto) + l'accusativo dell'ordinale aumentato di un'unità.

Esempi:

Carlo è ritornato dalla Grecia **a trentadue anni**.

Carolus a Graecia rediit natus triginta duos annos.

agens trigesimum tertium annum.

+ "natus" e "agens" sono al nominativo perché concordano con "Carolus".

+ con "agens" la traduzione letterale sarebbe così: "vivendo il trentatreesimo anno".

N.B.: Non si confonda il complemento di età con il complemento di qualità. Il secondo è sempre retto da un nome, non dal verbo e si traduce nel caso genitivo.

Es.: Ho visto un uomo **di sessant'anni**. > *Vidi hominem sexuaginta annorum*. > qualità.

STIMA

Il complemento di stima si riconosce da queste caratteristiche:

- indica quanto si stimi una persona, un animale, una cosa;
- dipende da verbi che indicano apprezzamento e stima;
- la stima morale è indeterminata ed è espressa eccezionalmente da un avverbio: molto, tanto, poco...
- la stima commerciale può anche essere determinata ed è espressa da sostantivi con attributo numerale;
- In latino la stima indeterminata ha il **genitivo**, la determinata l'**ablativo**.

Esempi: Ti stimo **molto**. > "molto" stima morale e indeterminata.

> *Te magni aestimo*.

La tua casa è stata valutata **trenta talenti**. > "trenta talenti" stima commerciale, determinata.

> *Domus tua aestimata est triginta talentis*.

N.B.: Non si confonda il c. di stima con il predicativo del soggetto o dell'oggetto; quest'ultimo, oltre a completare il significato del verbo, si riferisce al soggetto oppure al c. oggetto.

Esempio: Ti stimo un **uomo retto**. > "uomo" si riferisce al c. oggetto "ti". > predicativo dell'oggetto.

PREZZO

Il complemento di prezzo si riconosce da queste caratteristiche:

- indica il costo reale o figurato di una cosa;
- dipende da verbi che possono introdurre un costo, quali vendere comprare, pagare, affittare... o da sostantivi che indicano sforzo o fatica.
- il prezzo indeterminato è espresso eccezionalmente da un avverbio: molto, tanto, poco...
- il prezzo determinato è espresso da sostantivi con attributo numerale;
- può essere introdotta dalle preposizioni **a, per**;

- In latino il c. di stima è tradotto in **ablativo**.

Esempi:

Hai venduto la tua casa a **trecento talenti**. > "trecento talenti" è il prezzo di vendita.

> **Domum tuam vendidisti trecentis talentis**.

...a poco. > **...parvo**.

Quell'impresa gli è costata **la vita**. > Il costo dell'impresa è la "vita" (c. prezzo figurato)

> **Inceptum illud ei vita stetit**.

COLPA

Il complemento di colpa si riconosce da queste caratteristiche:

- indica il delitto o una colpa di cui ci si è macchiati;
- è espresso da un sostantivo;
- è introdotto da verbi e aggettivi con significato di accusare, incolpare, assolvere, processare...
- è retto dalle preposizioni **di, per, da**, o dalle locuzioni prepositive della colpa... dell'accusa...
- In latino è tradotto nel caso **genitivo**.

Esempi:

Milziade fu accusato **di tradimento**. > Il "tradimento" è una colpa.

Miltiades accusatus est proditionis.

Assolvemmo il servo **dall'accusa di furto**. > Il "furto" è una colpa.

Absolvimus servum furti.

PENA

Il complemento di pena si riconosce da queste caratteristiche:

- indica la punizione di una colpa;
- è espresso da un sostantivo o da un infinito che si deve svolgere nel nome corrispondente;
- è introdotto dai verbi condannare, multare, punire... o dai sostantivi con lo stesso valore;
- è retto dalle preposizioni **a, con**;
- Si traduce in latino con l'**ablativo**.

esempi:

Aristide fu condannato **all'esilio**. > "esilio" è una pena.

Aristides multatus est exilio.

Fu condannato **a morire** di fame. > "a morire" equivale "alla morte" ed è la pena.

Damnatus est capite fame.

PROPOSIZIONI PRINCIPALI, SUBORDINATE, REGGENTI, COORDINATE, GRADI

PROPOSIZIONI PRINCIPALI

La proposizione, che può essere dipendente (subordinata) da un'altra o indipendente (principale), è un circuito di parole che girano attorno a un predicato verbale.

- E' **principale** una proposizione che può stare da sola e perciò non dipende da un'altra. **Ha sempre il verbo in forma esplicita** (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo).

1) **Enunciativa**, quando la proposizione si limita a un'**esposizione** di un fatto. E' la più frequente e vi si ricade di necessità ogni volta che non sono verificate le condizioni particolari di tutte le altre proposizioni principali.

Es.: Mario è partito.

N.B.: La proposizione principale enunciativa può essere espressa anche con un verbo nel modo infinito se si vuole dare una particolare evidenza alla successione degli eventi in modo incalzante.

Es.: Ed ecco i bimbi correre, saltare, rincorrersi...

2) **Interrogativa**, quando la proposizione pone una **domanda che attende risposta**. Si presenta sempre con il punto interrogativo. Attenzione però: il punto interrogativo si trova al termine della proposizione principale interrogativa se la frase è composta solo dalla proposizione principale interrogativa, altrimenti, se è anche reggente di altre proposizioni, si trova alla fine di tutta la frase.

Es.: Mario è partito?

Mario è partito quando lo ha saputo?

3) **Dubitativa**, quando la proposizione oltre a essere interrogativa, **esprime un dubbio**. La domanda in questo caso per lo più è rivolta a se stessi e non attende risposta, ma non è escluso che possa essere posta anche a un eventuale interlocutore, in questo caso però la differenza se sia una proposizione interrogativa o dubitativa, si coglie solo valutando il contesto.

Es.: Che farò mai domani?

Ce la potrai veramente fare? > Può essere sia interrogativa che dubitativa, dipende dal contesto. Se si attende una risposta è interrogativa, altrimenti è dubitativa.

N.B.: La proposizione principale dubitativa può essere espressa anche con un verbo nel modo infinito.

Es.: Che dire?

4) **Esclamativa**, quando la proposizione **esprime un'esclamazione** ed è caratterizzata dal punto esclamativo. Attenzione però: il punto esclamativo si trova al termine della proposizione principale esclamativa se la frase è composta solo dalla proposizione principale esclamativa, altrimenti, se è anche reggente di altre proposizioni, si trova alla fine di tutta la frase.

Es.: Quanto è stato contento Mario!

Quanto è stato contento Mario quando ti ha visto!

N.B.: La proposizione principale esclamativa può essere espressa anche con un verbo nel modo infinito.

Es.: Io rubare a un bambino!

5) **Desiderativa o ottativa**, quando la proposizione oltre a un'esclamazione **esprime un desiderio**. E' caratterizzata dal punto esclamativo. Attenzione però: il punto esclamativo si trova al termine della proposizione principale ottativa se la frase è composta solo dalla proposizione principale ottativa, altrimenti, se è anche reggente di altre proposizioni, si trova alla fine di tutta la frase.

Es.: Oh se lo potessi vedere ancora!

Oh se lo potessi vedere ancora dopo aver tanto patito!

N.B.: La proposizione principale desiderativa può essere espressa anche con un verbo nel modo infinito.

Es.: Ah, poterlo di nuovo rivedere!

6) **Esortativa**, quando la proposizione oltre a un'esclamazione **esprime un'esortazione** o un invito. Deve necessariamente avere il verbo al congiuntivo, o all'imperativo mitigato da un avverbio. Per il punto esclamativo vale la regola della proposizione esclamativa.

Es.: Viviamo con maggiore responsabilità!

Per favore state più attenti!

7) **Imperativa**, quando la proposizione esprime un **ordine o un comando**. E' sempre espressa nel modo imperativo. Si ricorda che l'imperativo negativo in italiano è espresso con non + infinito.

Es.: Fa' subito il tuo dovere.

8) **Concessiva**, quando la proposizione esprime una **concessione**. E' caratterizzata dalla particella avverbiale "pure". Si veda a proposito la lezione sul concessivo (complemento, subordinata e principale).

Es.: Vai pure a casa.

9) **Potenziale**, quando la proposizione esprime la **possibilità del verificarsi di un'azione**. E' introdotta dal condizionale del verbo potere con valore servile/fraseologico.

Es.: Potrebbe scegliere te.

PROPOSIZIONI SUBORDINATE

- La proposizione subordinata dipende da un'altra proposizione che può essere principale o subordinata anch'essa, ma che comunque si definisce reggente;
- Le proposizioni subordinate possono avere il verbo in forma implicita o esplicita e sono sempre introdotte da una parte del discorso subordinante:

- + Congiunzione/locuzioni congiuntive subordinanti;
- + Preposizioni;
- + pronomi relativi;
- + Pronomi e aggettivi interrogativi...

Nello specifico si rimanda alle singole lezioni sulle proposizioni subordinate.

Esempi:

Sapeva **che** saresti partito

Sono qui **per** vederti.
Il cielo era coperto di nuvole **che** erano quasi nere.
Gli hai chiesto **che** vuole?
Gli hai chiesto **quale** libro abbia scelto?

PROPOSIZIONI COORDINATE

- La proposizione coordinata non può mai essere sola:
 - > o è coordinata a una proposizione principale
 - > o è coordinata a una proposizione subordinata.

La differenza sta nel fatto che:

- > una proposizione coordinata alla principale può essere isolata e avere un senso compiuto;
- > la proposizione coordinata a una subordinata, come la subordinata cui si coordina, ha bisogno comunque di una proposizione reggente.

Esempi:

Mario dorme e russa. >> Mario russa.
Mario dorme.

"russa" è una coordinata alla principale, può essere isolata e ha egualmente senso compiuto.

Mario ti ha raggiunto / per vederti e per sentirti. >> Mario per vederti...
Mario per sentirti...

"sentirti" è una coordinata alla subordinata "per vederti" ed entrambe non possono stare da sole con senso compiuto: hanno bisogno di una reggente che in questo caso è anche principale "Mario ti ha raggiunto".

Mario ti ha raggiunto **per** vederti.
Mario ti ha raggiunto **per** sentirti.

- La coordinazione avviene per asindeto (punteggiatura) o per polisindeto (congiunzione coordinante).

Esempi: Venni, vidi, vinsi. >> coordinazione per asindeto.
Taci **e** mangia. >> coordinazione per polisindeto.

- Le **congiunzioni coordinanti** sono le seguenti:

Copulative, aggiungono un'informazione: e, anche, pure, altresì, inoltre, né, neanche, neppure, nemmeno;

Disgiuntive, introducono un'alternativa: o, oppure, ovvero, oltretutto, altrimenti);

Avversative, introducono un'opposizione ma, tuttavia, bensì, invece, peraltro, eppure, sennonché;

Conclusive, introducono una conclusione: dunque, perciò, quindi, pertanto;

Esplicative, spiegano quanto detto in precedenza: infatti, difatti, cioè, ossia, ovvero;

Correlative, in coppia, per far corrispondere due elementi: e... e, o... o, né... né, non solo... ma anche,
sia... sia, sia... che...

N.B.: La coordinata di una subordinata ha lo stesso grado della subordinata cui si coordina.

PROPOSIZIONI REGGENTI

Sono tutte le proposizioni, principali o subordinate da cui dipendono tutte le proposizioni subordinate.

Esempio: **Mario è ritornato a casa** >> E' reggente di "per vedere il fratellino"
per vedere il fratellino >> E' reggente di "che è rimasto solo"
che è rimasto solo.

N.B.: Non tutte le principali sono reggenti. >> Mario è buono.

E una reggente non è necessariamente principale. >> Penso / che tu legga / per divertirti.



Regge "per divertirti", ma non è principale.

I GRADI

Definiamo ora le seguenti abbreviazioni:

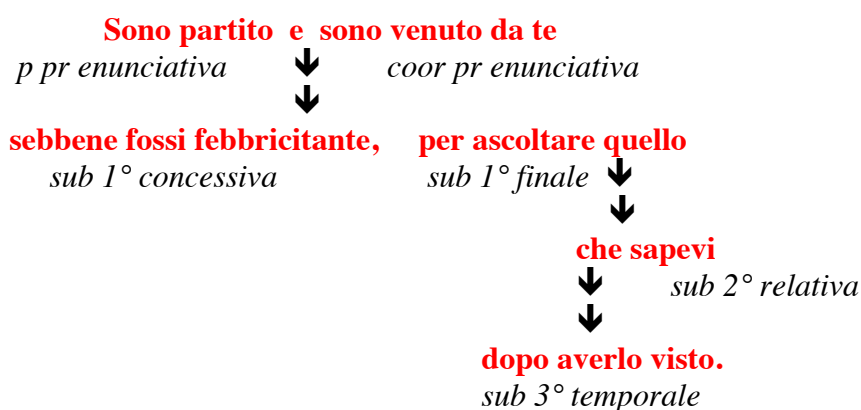
- P > proposizione.
- Pr > principale.
- Coor > coordinata.
- Sub > subordinata

- La proposizione subordinata che dipende da una proposizione principale è sempre una subordinata di 1°.

- Una proposizione subordinata che dipende in subordinazione da una subordinata di 1° è una subordinata di 2° ... e così di esguito.

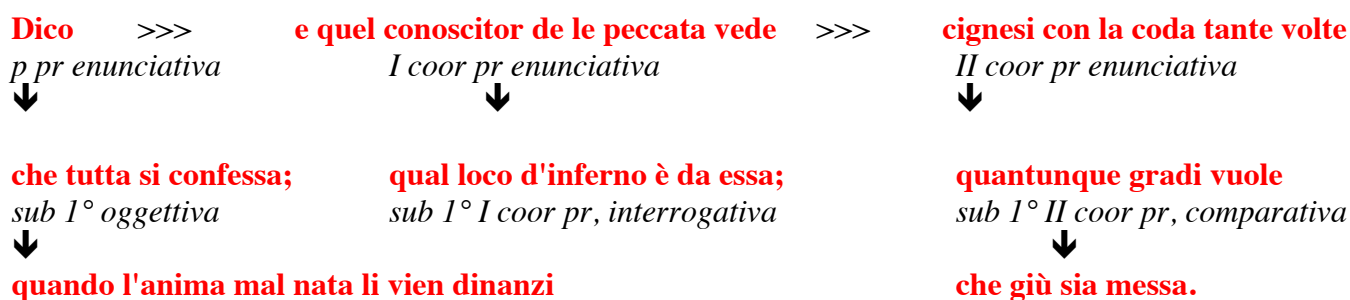
Esempio:

Sono partito/ e sono venuto da te/ sebbene fossi febbricitante/, per ascoltare quello/ che sapevi/
dopo averlo visto



Proviamo ora con qualcosa di più complesso; l'obiettivo è l'analisi, oggi sistematicamente trascurata su tutto, per lasciare il posto alle sintesi più strampalate. ("sintesi" per modo di dire, perché là dove non c'è analisi non c'è neppure sintesi).

*Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor de le peccata
vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.* (Divina, Inferno, V, 5-12)



ADDIO ALLE ILLUSIONI INFANTILI

L'analisi logica implica un ragionamento complesso affinché la scomposizione grammaticale e sintattica, attraverso un attento processo di analisi, possa culminare in una riformulazione del messaggio linguistico consapevole di sintesi. Ecco allora che chi pensa di procedere per domande o per preposizioni reggenti teofaniche e magiche, ha sbagliato di grosso e potrà rendere la sua opera più efficace praticando la coltivazione delle patate.

Le preposizioni solo in certi casi limitatissimi possono essere rivelative, per il resto devono lasciare il posto alla riflessione; anzi, senza riflessione, le preposizioni, apprese mnemonicamente, potrebbero essere d'inciampo. Vediamone la ragione.

La preposizione, semplice o articolata, "di": quali complementi può introdurre?

Abbondanza >> Il vigneto era ricco di uve pregiate.

Argomento >> Ha parlato di molte cose.

Causa >> Muore di sonno.

Colpa >> Fu accusato di concussione.

Denominazione >> Il mese di maggio è il mese delle rose.

Differenza >> E' più alto di venti centimetri.

Età >> Partì di età avanzata per l'Africa.

Limitazione >> Di matematica vado male.

Materia >> La tubatura è di piombo.

Modo >> Arrivò di corsa.

Moto da luogo >> Il detenuto più volte scappò di prigione.

Oggetto >> Al mercato ho trovato dell'ottima frutta.

Origine >> Quel magnate discendeva di umile e povera famiglia

Paragone >> Sono decisamente migliori di te.

Parte nominale >> Siete delle brave persone.

Partitivo >> Solo due di loro sono partiti.

Pena >> Fu multato di una somma enorme.

Privazione >> Tutto il tuo lavoro manca di riflessione.

Qualità >> E' un giovane di grande talento.

Quantità >> Ho acquistato una dozzina di uova.

Separazione >> Mi liberai di quel bugiardo

Soggetto >> Sul balcone volano delle farfalle.

Specificazione >> L'impegno di Mario è stato esemplare.

Strumento >> Viveva della sua magra pensione.

Tempo determinato >> Di notte viaggio volentieri.

La preposizione, semplice o articolata, "a": quali complementi può introdurre?

Causa >> A quel nome balzò sulla sedia.

Distanza >> Si trova a cento metri dalla tua casa.

Distributivo >> Costa pochi centesimi all'etto.

Età >> Si ammalò a settant'anni.
Fine >> Tutte le mie forze sono indirizzate a questo progetto.
Limitazione >> A chiacchiere nessuno lo supera.
Modo >> Avanzava a testa bassa.
Moto a luogo >> Mi sono recato a Roma.
Pena >> Fu condannato ai lavori forzati.
Predicativo oggetto >> Abbiamo messo a capo dell'esercito Carlo.
Predicativo soggetto >> Fu messo a capo dell'esercito.
Prezzo >> Ho acquistato quella villa a pochi soldi.
Stato in luogo >> Mi trovo a casa di Lucio.
Strumento >> Il topo fu ucciso a bastonate.
Tempo determinato >> Ci raggiunse a tarda sera.
Termine >> A te va sempre tutto bene.
Vantaggio >> Tutto il mio impegno è indirizzato ai miei fratelli.

La preposizione, semplice o articolata, "in": quali complementi può introdurre?

Fine >> Tutto è stato preparato in tuo onore.
Limitazione >> Nessuno lo supera in matematica.
Materia >> Le padelle erano state forgiate in rame.
Modo >> Si avvicinarono in gran silenzio.
Moto a luogo >> Andremo in Austria.
Predicativo oggetto >> Abbiamo messo in palio un viaggio nelle Indie.
Predicativo soggetto >> E' stato messo in palio un viaggio nelle Indie.
Stato in luogo >> Sono in barca.
Stima >> Quel docente era tenuto in grande considerazione.
Strumento >> Ritornai in auto.
Tempo determinato >> Non l'ho visto in tutti questi mesi.

La preposizione, semplice o articolata, "con": quali complementi può introdurre?

Causa >> Con tutto quel chiasso non abbiamo sentito nulla.
Compagnia >> Uscirò con i miei due amici.
Concessivo >> Lavorava egualmente con tutto quel caldo.
Mezzo >> Abbiamo costruito il ponte con solo quattro operai.
Modo >> Faceva sempre tutto con grande amore.
Moto a luogo figurato >> Sei stato veramente cattivo con (verso di) lui.
Pena >> Fu punito con l'ergastolo.
Qualità >> Un giovane con un viso pallido si presentò alla mia porta.
Sostituzione >> Fu sostituito con un giovane aitante.
Strumento >> Buttò giù il muro con un piccone.
Tempo determinato >> Con l'inverno sono tornate a fiorire le rose.
Unione >> Camminava sempre con l'ombrello.

La preposizione, semplice o articolata, "per": quali complementi può introdurre?

- Causa** >> Mi sono bagnato tutto per la pioggia.
- Colpa** >> Fu espulso per spionaggio.
- Estensione** >> Il lago si estendeva per quattro chilometri.
- Fine** >> Ha agito per il bene della patria.
- Limitazione** >> Per intelligenza nessuno lo supera.
- Moto a luogo** >> Partiva per isole remote.
- Moto per luogo** >> Erano passati per la foresta.
- Predicativo del soggetto** >> Sono stato preso per fesso.
- Predicativo dell'oggetto** >> Lo hanno assunto per guida.
- Prezzo** >> L'ha venduto per quattro lire.
- Sostituzione** >> L'ho preso per voi.
- Strumento** >> Lo abbiamo comunicato per scritto.
- Tempo continuato** >> Sono rimasti assenti per molti anni.
- Vantaggio** >> Tutto è stato fatto per voi.

La preposizione, semplice o articolata, "da": quali complementi può introdurre?

- Apposizione** >> Da giovane Cesare si distinse per le sue imprese.
- Causa** >> Morì dal freddo.
- Causa efficiente** >> Gli eventi furono previsti dalla loro lungimiranza.
- Colpa** >> L'imputato fu assolto dall'accusa di omicidio.
- D'agente** >> Gli alunni furono lodati dal maestro.
- Fine** >> Arredarono la camera da pranzo.
- Limitazione** >> E' cieco da un occhio.
- Moto a luogo** >> Vennero da me.
- Moto da luogo** >> Arrivarono dai monti lontani.
- Moto per luogo** >> Passarono dall'autostrada.
- Origine** >> Il Po nasce dal Monviso.
- Predicativo del soggetto** >> Fu portato in processione da trionfatore.
- Predicativo dell'oggetto** >> Lo portarono in processione da trionfatore.
- Qualità** >> Una fanciulla dalla voce armoniosa cantò in pubblico.
- Separazione** >> Ottaviano si staccò per sempre da Antonio.
- Tempo continuato** >> Da molti anni mi tormenta.

La preposizione, semplice o articolata, "tra": quali complementi può introdurre?

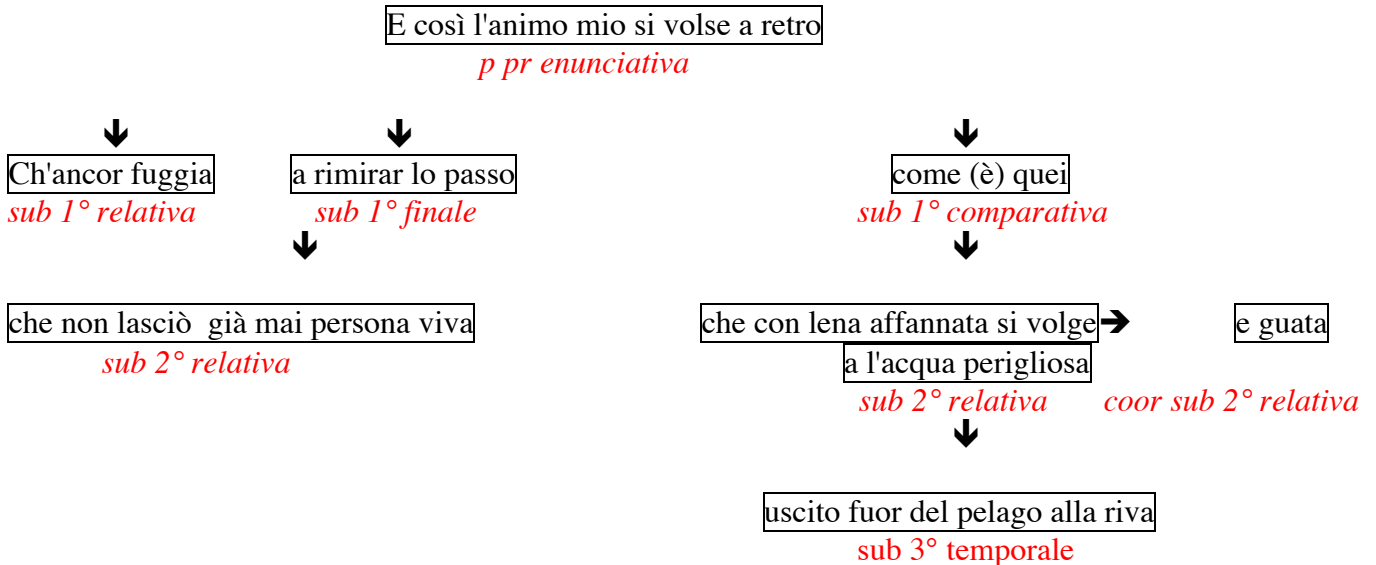
- Partitivo** >> Alcuni tra loro mi videro.
- Reciprocità** >> Tra loro non passava un buon rapporto.
- Stato in luogo** >> Si trovava tra la folla.
- Tempo determinato** >> Tra pochi giorni sarà primavera.

APPENDICE 2

A DIVERTIMENTO CON L'ANALISI

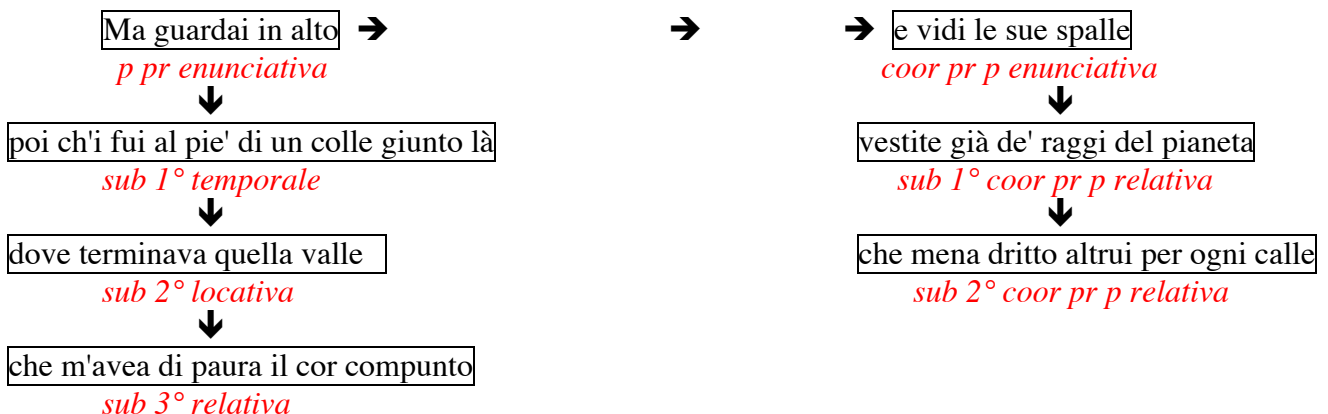
*E come quei che con lena affannata,
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,*

*così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.* (Divina, Inferno, I, 22-27)



*Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,*

*guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.* (Divina, Inferno, I, 13-18)



INDICE

Causa: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	3
Fine: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	5
Tempo: congiunzione, avverbio, complemento, subordinata. Italiano/Latino	7
Concessivo: congiunzione, complemento, principale, subordinata. Italiano/Latino	9
Mezzo/strumento: complemento, subordinata. Italiano/Latino	11
Modo: congiunzione, avverbio, complemento, subordinata. Italiano/Latino	13
Limitazione: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	15
Eccettuazione: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	17
Esclusione: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	19
Paragone: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	21
Consecutiva: congiunzione, subordinata. Italiano/Latino	23
Avversativa: congiunzione, subordinata. Italiano/Latino	24
Dichiarativa: congiunzione, soggetto, subordinata. Italiano/Latino	25
Dichiarativa: congiunzione, complemento, subordinata. Italiano/Latino	27
Condizionale: congiunzione, subordinata, periodo ipotetico Italiano/Latino	29
Interrogativo: congiunzione, avverbi, pronomi, aggettivi, subordinata, principale Italiano/Latino	31
Relativo: pronome, complemento, subordinata, relative proprie e improprie. It./Lat.	34
Complementi: specificazione, denominazione, quantità, materia, argomento, abbondanza privazione, partitivo, qualità. Italiano/Latino	38
Forma verbale: attivo, passivo, riflessivo, impersonale, servile, fraseologico. C. termine causa efficiente, d'agente, reciprocità. Italiano/Latino	42
Copula, predicativi, copulativi, parte nominale, predicativo, attributo, apposizione. I/L	46
Complementi di luogo. Italiano/Latino	49
Complementi: vocazione, esclamazione, compagnia, unione, allontanamento, origine. I/L	51
Complementi: relazione, sostituzione, differenza, distribuzione. Italiano/Latino	55
Complementi: estensione, distanza, stima, età, prezzo, colpa, pena. Italiano/Latino	57
Proposizioni principali, subordinate, coordinate, reggenti, gradi	60
Addio alle illusioni infantili	65
A divertimento con l'analisi	68